

24-31 Gennaio

Due giornate di grande diffusione straordinaria

ROMA e LIVORNO diffonderanno OGNI DOMENICA rispettivamente quattordicimila e cinquemila copie in più

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 19

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MARTEDI' 19 GENNAIO 1960

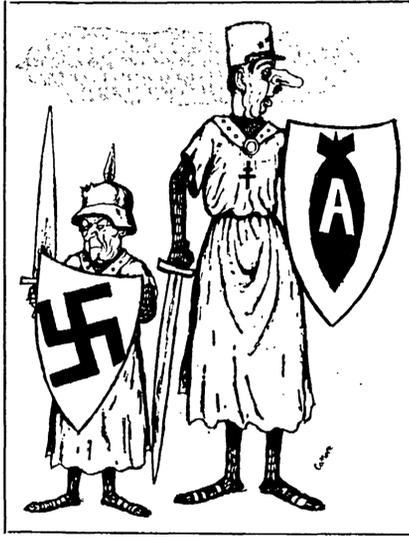
La svastica di Adenauer e l'atomica di De Gaulle

Le due "cattolici,"

Seguiamo la cronaca di questi giorni, di queste ore, e vediamo chi sono gli uomini e le forze che danno fiato alle trombe dell'odio e danno corpo alle ombre minacciose della guerra fredda e della guerra calda. E' la Germania del cattolico Adenauer, che rinnova i fasti delle birrerie naziste e dissotterra il più repugnante dei vespilli — la croce uncinata del nazismo e del nazismo. E' la Francia di De Gaulle, che si prepara a rompere la tregua atomica mondiale e minaccia di avvelenare l'aria dei paesi africani e mediterranei inseguendo a questo prezzo i suoi sogni di potenza.

Sono dunque i campioni dell'Europa cattolica, questi gli uomini e le forze politiche che dovrebbero presidiare in Europa le sorti della Chiesa di Roma, dai contatti inipuri col materialismo, dai compromessi col mondo socialista bolliti a fuoco dal cardinale Ottaviani, da una partecipazione attiva al processo mondiale di distensione e di coesistenza?

Su un giornale romano si è potuto leggere, domenica, un lungo e agitato scritto firmato « un cattolico », dall'apparenza autorevole, in esso si cerca di dare una complessiva spiegazione dell'invettiva del cardinale contro il viaggio del presidente Gronchi e della crisi del mondo cattolico di fronte alla distensione. Secondo questo scritto, non è la distensione in sé che il Vaticano paventa, bensì il fatto che essa si affermi secondo un « spirito di Campo David », cioè nel segno di « una nuova egemonia mondiale che corre sull'asse Washington-Mosca », nel segno della « ideologia materialistica del benessere, nel segno del protestantesimo anglosassone da un lato e del materialismo marxista dall'altro. Tutto ciò — ecco il gri-



Questo è il governo « cristiano » e « democratico » tedesco

Mentre il nazismo imperversa a Bonn Adenauer vara la legge antisciopero

Il progetto sarà presto discusso al Bundestag - La polizia interviene a Berlino Ovest contro una manifestazione di studenti antifascisti - Nuovi attacchi in Europa al cancelliere

Bonn, proprio mentre nella capitale federale il ministro degli Interni Schroeder annunciava alla stampa la notizia di una gravissima legge speciale antisindacale.

Fra l'uno e l'altro episodio è racchiuso il senso dell'instabilità reazionaria della politica di Adenauer che sta raggiungendo il suo punto estremo. Il progetto di legge illustrato alla stampa dal ministro Schroeder — approvato mercoledì scorso dal governo e fra poche settimane in discussione al Bundestag — attribuisce al governo poteri straordinari per la repressione di scioperi « dannosi per la nazione », poteri che scaturiscono dalla militarizzazione dei lavoratori di determinati settori, all'impiego diretto della Bundeswehr, alla soppressione della libertà di stampa e di riunione.

La stampa danese e olandese attacca Adenauer

L'AJA, 18. — La coesistenza europea, secondo l'opinione più forte il suo sdegno contro i riciclati nazisti nella Germania di Adenauer e contro le responsabilità del cancelliere Adenauer il quale cova nel seno del suo governo uomini come Globke, Testenori, delle leggi razziali tedesche, Oberlander (noto per i suoi crimini commessi in Polonia, al servizio di Hitler), Schroeder, i cui trascorsi nazisti sono stati più volte denunciati.

Giornali come il quotidiano danese « De Volkskrant » e il danese « Information » (che durante l'occupazione nazista fu l'organo clandestino delle forze di resistenza) chiedono che il governo di Bonn operi con energia contro il nazismo e sappia educare la gioventù tedesca informandola dei crimini che sono stati consumati sotto il regime di Hitler. Un altro dovere è quello di cacciare i nazisti dai posti di responsabilità.

Questa rivolta civile contro il cancelliere è tanto vasta che se ne fa eco perfino un giornale di Berlino Occidentale, il « B.Z. » (« Berliner Zeitung ») quale, in un articolo dal titolo « Debbono andarsene », chiede che i nazisti siano cacciati dal cancelliere e scrive che Oberlander è un convinto assertore delle dottrine naziste. Quanto a Globke, egli è l'artefice delle leggi razziali. Non esiste una linea diretta fra quelli che i forni crematori di Auschwitz?



BERLINO OVEST — Uno dei dimostranti che chiedevano l'arresto del ministro nazista, mentre viene arrestato dai poliziotti di Adenauer, uno dei quali tiene un cartello con la svastica.

I nomi dei grossi evasori fiscali del "triangolo industriale," Il capo della Confindustria paga su un reddito di 22 milioni!

I componenti la famiglia dei Crespi hanno denunciato ognuno circa 100 milioni, ma per i padroni del «Corriere», l'accertamento è ancora in corso - Costa e Agnelli

Sono venuti fuori — finalmente — anche i nomi dei grossi evasori fiscali del « triangolo industriale », dopo quelli dei membri della aristocrazia nera, della speculazione sulle aree e dell'affarismo cinematografico della Capitale. Anche questa volta — però — le notizie sono attinte da fonte ufficiale — come informa l'agenzia Italia che ha diffuso ieri sera lunghi elenchi — anzi che essere pubblicata dal ministero competente, come è prescritto dalla legge sulle imposte dirette del 29 gennaio 1958. Gli elenchi dei grandi evasori di Milano, Torino e Genova resi noti ieri sera, si riferiscono all'anno finanziario 1958-59.

Ma, veniamo ai nomi. Giacobino Alemagna e il fratello Emilio, padri della azienda che è nota al mondo per la produzione di pannocioni, gelati e dolci vari, avevano denunciato un reddito di poco più di 5 milioni; l'accertamento ci dice che, almeno, ne hanno incamerati oltre 70. Ed in questa misura dovranno pagare. Accanto ad essi, il presidente della Confindustria, Altighiero De Micheli: da 15 milioni è stato portato a 22.300.000 in ogni caso ancora molto lontano dal vero. La Edison, la piovra che tutto succhia con le sue grinfie (dai grandi complessi elettrici e petrolchimici, alle aziende municipali del gas), aveva sotto, ufficialmente, non meno di 4 miliardi dalla denuncia di ricchezza mobile. I funzionari dello Stato, infatti, gliene hanno accertati 12 miliardi e 549 milioni rispetto agli 8 miliardi e 417 milioni denunciati. Quanti altri sono i miliardi sfuggiti alla vigilanza degli ispettori ministeriali? Inoltre, uno dei membri del triumvirato che presiede all'amministrazione del monopolio, Giorgio Valerio, ha denunciato di avere avuto, per il 1958-59, un reddito di 16.940.000; è stato davvero molto fortunato, definendo la pratica con 20 milioni e 440 mila lire.

Ma, veniamo ai nomi. Giacobino Alemagna e il fratello Emilio, padri della azienda che è nota al mondo per la produzione di pannocioni, gelati e dolci vari, avevano denunciato un reddito di poco più di 5 milioni; l'accertamento ci dice che, almeno, ne hanno incamerati oltre 70. Ed in questa misura dovranno pagare. Accanto ad essi, il presidente della Confindustria, Altighiero De Micheli: da 15 milioni è stato portato a 22.300.000 in ogni caso ancora molto lontano dal vero. La Edison, la piovra che tutto succhia con le sue grinfie (dai grandi complessi elettrici e petrolchimici, alle aziende municipali del gas), aveva sotto, ufficialmente, non meno di 4 miliardi dalla denuncia di ricchezza mobile. I funzionari dello Stato, infatti, gliene hanno accertati 12 miliardi e 549 milioni rispetto agli 8 miliardi e 417 milioni denunciati. Quanti altri sono i miliardi sfuggiti alla vigilanza degli ispettori ministeriali? Inoltre, uno dei membri del triumvirato che presiede all'amministrazione del monopolio, Giorgio Valerio, ha denunciato di avere avuto, per il 1958-59, un reddito di 16.940.000; è stato davvero molto fortunato, definendo la pratica con 20 milioni e 440 mila lire.

Ma, veniamo ai nomi. Giacobino Alemagna e il fratello Emilio, padri della azienda che è nota al mondo per la produzione di pannocioni, gelati e dolci vari, avevano denunciato un reddito di poco più di 5 milioni; l'accertamento ci dice che, almeno, ne hanno incamerati oltre 70. Ed in questa misura dovranno pagare. Accanto ad essi, il presidente della Confindustria, Altighiero De Micheli: da 15 milioni è stato portato a 22.300.000 in ogni caso ancora molto lontano dal vero. La Edison, la piovra che tutto succhia con le sue grinfie (dai grandi complessi elettrici e petrolchimici, alle aziende municipali del gas), aveva sotto, ufficialmente, non meno di 4 miliardi dalla denuncia di ricchezza mobile. I funzionari dello Stato, infatti, gliene hanno accertati 12 miliardi e 549 milioni rispetto agli 8 miliardi e 417 milioni denunciati. Quanti altri sono i miliardi sfuggiti alla vigilanza degli ispettori ministeriali? Inoltre, uno dei membri del triumvirato che presiede all'amministrazione del monopolio, Giorgio Valerio, ha denunciato di avere avuto, per il 1958-59, un reddito di 16.940.000; è stato davvero molto fortunato, definendo la pratica con 20 milioni e 440 mila lire.

UN GRAVE AMMONIMENTO SI LEVA DALLE UNIVERSITA' ITALIANE

145 ricercatori e docenti di fisica contro l'«A» francese nel Sahara

« Desideriamo rendere pubbliche le nostre apprensioni a proposito delle gravi conseguenze sulla incolumità della popolazione italiana. - Chiesto al governo di esporre pubblicamente gli elementi tecnici sui quali si basa il suo ottimismo »

Le progettate esplosioni atomiche francesi nel Sahara sono formalmente condannate dal documento che riportiamo sottoscritto da 145 ricercatori e docenti di fisica del nostro Paese.

« Nella nostra qualità di ricercatori di fisica desideriamo rendere pubbliche le nostre apprensioni a proposito delle possibili gravi conseguenze della progettata esplosione atomica francese nel Sahara sulla incolumità della popolazione italiana. »

« Abbiamo preso atto con interesse delle conclusioni a cui sono giunti gli esperti nominati dal governo italiano, secondo cui conseguenze dannose immediate sul territorio italiano sono da considerarsi estremamente improbabili. Ciò tuttavia contrasta in genere con il parere di altri autorevoli scienziati, secondo i quali è ben difficile poter garantire la popolazione italiana dai pericoli dell'esplosione. »

« Riteniamo quindi indispensabile che vengano portati a conoscenza del pubblico gli elementi tecnici che hanno indotto la commissione degli esperti a trarre ottimistiche conclusioni. »

« Desideriamo inoltre esprimere la nostra personale avversione per tutte le esplosioni di bombe atomiche che, avvelenando lentamente la faccia della Terra, costituiscono un grave pericolo per l'umanità, e sottolineare che un aspetto sicuramente negativo della progettata esplosione francese consiste nel fatto che essa rompe una tregua internazionale fattosamente raggiunta. »



SAN FRANCISCO — In una grande dimostrazione, simpatizzanti ed aderenti della Fratellanza unitaria per la giustizia sociale, ascoltano uno dei dirigenti dell'Associazione (non si vede nella telefoto) che pronuncia un discorso di protesta per la ripresa degli esperimenti termoneutronici da parte di qualsiasi nazione. Il grosso corteo è sfilato, dopo il comizio, davanti al consolato francese per protestare contro l'immunità sperimentale francese nel Sahara (Telefoto)

dott. Pier Giorgio Bizzetti, assistente di fisica sperimentale; dott. Mario Boccardi, assistente; dott. A. Bizzetti Sona, ricercatore dello Istituto nazionale di fisica nucleare; dott. A. Maria Cartacci, borsista dell'Istituto nazionale di fisica nucleare; dott. M. Grazia Daghiana, ricercatore dell'Istituto nazionale di fisica nucleare; dott. Pier Giorgio Longhi, assistente di fisica teorica; prof. Manlio Mandò, aiuto

di fisica sperimentale; dott. Letizia Tucci, ricercatore dell'Istituto nazionale di fisica nucleare.

UNIVERSITA' DI CAGLIARI E SASSARI

prof. Francesco Aramu, assistente di fisica superiore; dott. Anna Contu, professore incaricato di esercitazioni di fisica; prof. Franco Erbas, professore incaricato di misure elettriche; dott. Maria Fa, assistente incaricata di fisica sperimentale; prof. Nino Marongiu, aiuto di fisica sperimentale; dott. Vera Mascia, assistente straordinaria di fisica sperimentale; dott. Angelo Pavolo, assistente incaricato; dott. Carlo Puvion, assistente incaricato di fisica superiore.

UNIVERSITA' DI PADOVA

prof. Milla Baldo Ceolin, professore incaricato di fisica; dott. Sergio Belletti, borsista del CNRR; ing. Enzo Bertolini, ricercatore del CNRR; prof. Giorgio Careri, professore ordinario di fisica sperimentale; dott. Giuseppe Carraro, ricercatore dello Istituto nazionale di fisica nucleare; dott. Paolo Cazzola, assistente; prof. Carlo Ceolin, assistente di fisica teorica; dott. Sergio Ciampolillo, borsista dell'Istituto nazionale di fisica nucleare; dott. Giovanni Costa, professore incaricato di meccanica statistica; dott. Salvatore Consolo, assistente; prof. Nicolò Dallaporta, professore ordinario di fisica teorica; dott. Enzo De Santis, borsista dell'Istituto nazionale di fisica nucleare; dott. Franco Dugre, borsista dell'Istituto nazionale di fisica nucleare;

dott. Franca Farini, borsista del CNRR; dott. Umberto Fasoli, assistente; dott. Francesco Gaeta, assistente di fisica sperimentale; prof. Mario Grilli, assistente; ing. Paolo Kustascher, professore incaricato di esercitazioni di fisica; dott. Lucio Iess, ricercatore dell'Istituto nazionale di fisica nucleare; dott. Ignazio Laborague, borsista dell'Istituto nazionale di fisica nucleare; dott. Claudio Manduchi, assistente; ing. Mario Mattioli, professore incaricato alla Scuola di fisica nucleare applicata;

Gli scoppi nel Sahara dureranno settimane?

I dirigenti francesi si preparerebbero a sperimentare sei diversi ordigni

PARIGI, 18. — La data indicata dal ministro della Difesa francese per l'entrata in vigore del « dispostivo di emergenza » nel Sahara è il 18 gennaio. Da allora e per « alcuni mesi » varranno le disposizioni impartite nella nota circolare del 31 dicembre scorso a tutte le compagnie aeree, per prevenire l'ingresso di estranei nella zona dove sarà sguanciata la bomba atomica. Per quanto nei circoli ufficiali si avverta il massimo silenzio sulla data dell'esperimento, queste indicazioni, unite alla recente visita di Soustelle al poligono di tiro di Reggane confermano l'impressione che il lancio sia ormai prossimo.

La bomba francese, secondo l'opinione dei comandi in terra, verrebbe lanciata da un aereo e dovrebbe esplodere all'altezza di 1600 metri circa. In realtà si parla ora di sei bombe che sarebbero state messe a punto dai francesi.

« Durante un certo numero di settimane », la mia gamma sarebbe di un peso di 40 tonnellate circa ed avrebbe una potenza pari a circa 20.000 tonnellate di tritolo, mentre le bombe americane e sovietiche hanno attualmente, come è noto, una potenza da 5 a 15 milioni di tonnellate di esplosivo. Sembra inoltre, secondo quanto riferito dal Le Figaro, che in occasione di questi primi esperimenti non saranno impiegate vere e proprie bombe militari, ma ordigni improvvisati, destinati a verificare la « massa critica » della materia esplosiva, il funzionamento degli apparecchi ausiliari, dispostivi di scoppio detonatore, riflettori di neutroni, ecc.

Si dichiara negli ambienti parigini — è Le Figaro che se ne fa portavoce — che lo scoppio avverrà sicuramente, non intendendo i dirigenti francesi rinunciare ai loro piani. In risposta alle proteste che vengono formulate da ogni parte ci si limita a dire che già da diversi mesi i « meharisti » francesi, oltre all'aviazione, stanno rafforzando i limiti della zona, e che qualunque cosa provassero e che, secondo i meteorologi che hanno proceduto a osservazioni per esaminare i venti dominanti nella regione e prevedere le zone di caduta del materiale radioattivo, le condizioni atmosferiche sono « le migliori ».

dott. Gabriella Mari, borsista dell'Istituto nazionale di fisica nucleare; dott. Ivo Modona, assistente di fisica sperimentale; dott. Giancarlo Nardelli; dott. Francesco Paccanoni, borsista dell'Istituto nazionale di fisica nucleare; dott. Emilio Pagoda, borsista dell'Istituto nazionale di fisica nucleare; dott. Maria Teresa Russo, professore incaricato alla Scuola di fisica nucleare applicata; dott. Gian Antonio Salandri, assistente; dott. Renato Santangelo, assistente; dott. Mario Santini, assistente di fisica sperimentale; dott. Franco Scaramuzzi, assistente; prof. Luigi Taffera, professore incaricato di radioattività; prof. Guido Zago, assistente; dott. Flavio Waldner, borsista dell'Istituto nazionale di fisica nucleare.

UNIVERSITA' DI GENOVA

dott. Enrico Belmonti, professore incaricato di fisica nucleare; prof. Giovanni Boato, assistente di fisica sperimentale; dott. Gaglielmo Bobel, ricercatore dell'Istituto nazionale di fisica nucleare; prof. Paolo Emilio Argani; dott. Antonio Borsellino; dott. Mario Caracci, professore incaricato di fisica atomica; prof. Alberto Gagli, professore straordinario di fisica sperimentale; dott. Giulio Lazzarati, assistente di fisica sperimentale; dott. Giulio Manunzio, borsista dell'Istituto nazionale di fisica nucleare; prof. Alberto Masani, professore incaricato di astronomia; dott. Renzo Morchio, assistente straordinario di fisica teorica; dott. Guido Palmieri, professore incaricato di esercitazioni di fisica III; dott. Giulio Pizzardi, professore incaricato di spettroscopia; dott. Adalberto Piazzoli, borsista dell'Istituto nazionale di fisica nucleare; dott. Emilio Pizzaro, assistente di fisica sperimentale; dott. Livio Rebolla, borsista dell'Istituto nazionale di fisica nucleare; dott. Giacomo Seelers, borsista del Consiglio nazionale delle ricerche; dott. Carlo Maria Tomassini, professore incaricato di esercitazioni di fisica sperimentale; dott. Sandro Vitale, assistente straordinario di fisica sperimentale.

UNIVERSITA' DI BOLOGNA

dott. Silvio Borga, borsista dell'Istituto nazionale di fisica nucleare; dott. Luciano Bertocchi, assistente; dott. F. Bonasconi, borsista dell'Istituto nazionale di fisica nucleare; dott. V. Bortolan, borsista dell'Istituto nazionale di fisica nucleare; dott. Daniele Cattani, assistente.

(continua in 10 pag. 8 col.)

Dopo l'equivoco discorso dell'on. Moro

Serie perplessità per le Giunte di Agrigento, Adria e Badia P.

Respinta l'offerta di un gruppo privato per il «Giorno» - Una intervista di Longo

Per una volta tanto, l'interpretazione da dare al discorso bolognese dell'on. Moro ha trovato sufficientemente concordi i commentatori dei diversi settori politici. E' stato unanimemente rilevato il tono sostanzialmente chiuso e — si può ben dire — settario del discorso, infornato di pretese assurde e rigide nei confronti del Psi. La dichiarazione secondo la quale non esistono pregiudiziali antisocialiste da parte della Dc nel caso di giunte difficili, nel caso cioè di amministrazioni nelle quali la Dc non riesce a formare una maggioranza con le destre, viene giustamente vista in questo quadro: in pratica, Moro si dichiara disposto a collaborare col Psi quando è in difficoltà, al fine di partecipare comunque alla gestione del potere (è quanto ha tentato anche per il governo regionale siciliano), ma rifiuta di dare a questo orientamento un carattere politico generale. Come mai — si continua a chiedersi — Moro non propone un rovesciamento delle alleanze per la giunta comunale di Roma, dove la Dc collabora tranquillamente coi fascisti?

Anche la *Voce Repubblicana* commenta in questa chiave il discorso di Moro, rilevando come il segretario della Dc continui a rinvitare, senza decidersi ad affrontarlo, il problema del raddrizzamento dell'equilibrio nella linea del suo partito, equilibrio rotto dall'attuale

alleanza politica con l'estrema destra. E il compagno socialista Mazzoli, parlando domenica a Milano, ha rilevato che a formulare di Moro vengono formulate per distrarre e non per soddisfare le aspettative delle sinistre fanfani.

Ha destato perciò perplessità il fatto che proprio ieri sia stato annunciato l'accordo a tre Dc, Psi-PSDI per la formazione della giunta di Agrigento, accordo che i cristiano-sociali non hanno sottoscritto giudicando insoddisfacenti le garanzie programmatiche date. Conservando ieri con i giornalisti a Montebelluno, il compagno Giancarlo Pajetta ha espresso un giudizio negativo sulla soluzione adottata per la giunta di Adria e di Agrigento. La Dc ha ricercato qui l'accordo con i socialisti non per mutare l'orientamento politico, ma semplicemente per avere la possibilità di voti di ricambio, utili per insediare nella sua vecchia politica Ad Adria, per esempio, ha detto Pajetta, i comunisti avevano dichiarato di essere pronti a votare a favore, purché il sindaco fosse un socialista; e invece è stato preteso un sindaco democristiano.

Un altro episodio che ha suscitato serie perplessità è il rifiuto di Badia Polesine. Qui la giunta DC-PSDI era arrivata in crisi in seguito al rifiuto del socialdemocratico di appoggiare ulteriormente la giunta stessa, a causa dell'accaparramento di

posti di sottogoverno da parte del d.c. Si stava profilando una positiva possibilità di formare una giunta di concentrazione delle sinistre, isolando la Dc. Si è giunti invece ieri alla formazione di una giunta di minoranza, che ha tentato l'impiego a estero» dei socialisti. L'episodio ha destato molti commenti in tutto il Paese, dove già i casi di Adria avevano avuto vaste ripercussioni.

LA SORTE DEL «GIORNO»

Sono stati resi pubblici ieri alcuni documenti ufficiali relativi alle Partecipazioni statali. Uno di questi documenti è la lettera con cui il ministro Ferrarri Aggradi ha stabilito la nuova distribuzione delle azioni della società SEGISA, proprietaria del quotidiano *Il Giorno*. In base alle deliberazioni dell'apposito comitato di ministri (23 dicembre), la società SAME è stata invitata a vendere metà delle proprie azioni all'ENI e l'altra metà all'IRI, così l'ENI e l'IRI sono ora proprietari ciascuno del 50 per cento delle azioni.

In un'altra lettera, contenuta anch'essa nella documentazione resa ora di pubblica ragione, Ferrarri Aggradi dà notizia del rifiuto del comitato di ministri alla richiesta di un gruppo privato di acquistare la testata del *Giorno*. L'offerta era di un milione di lire. Il comitato di ministri l'ha respinta.

INTERVISTA DI LONGO. Il *Pase Sera* ha pubblicato ieri una intervista con il compagno Luigi Longo, la prima di una serie di dieci interviste con altrettanti dirigenti del Pci. L'interlocutore, Ruggero Zangranni, ha posto a Longo una serie di domande sul rapporto fra distensione e politica del Pci, sui temi che si porranno all'imminente congresso del partito, sui modi di realizzazione della via italiana al socialismo. In particolare, rispondendo ad una domanda sulla questione delle convergenze tra i partiti operai ed altre forze e sui limiti della convergenza, il compagno Longo ha dichiarato: «Sappiamo benissimo che vi sono, non solo nei ceti medi, ma anche in settori del proletariato, pregiudizi, diffidenze e incomprensioni che tengono lontani dalla nostra ideologia gruppi notevoli di forze popolari i cui interessi oggettivi dovrebbero portarli a convergere nella classe operaia e nel suo partito l'alleanza naturale e la guida.

«Noi cerchiamo di risolvere questi problemi dimostrando la necessità e la possibilità di un vasto schieramento popolare e democratico che, rispettando le naturali differenziazioni politiche e organizzative e superando assurdità esclusivistiche e arbitrarietà di tal genere, può trovare una soluzione a quei problemi di interesse generale, come questioni di categoria.

«Noi intendiamo realizzare il più vasto schieramento politico

Giornata politica

L'ESECUTIVO DEL P.R.I.

L'Esecutivo del P.R.I. si riunirà giovedì e venerdì prossimo per predisporre la organizzazione del Congresso nazionale, la cui data è stata fissata per il 3, 4 e 5 marzo. C'è da rilevare che il nuovo organo avrà luogo al Congresso, l'on. La Malfa ha dichiarato che l'orientamento della direzione è per Roma o Bologna.

DIMISSIONI DALLA D.C. A TRAPANI

A Trapani si sono dimessi dalla Dc due noti esponenti del partito, l'avv. Giuseppe Catalano, membro del Comitato provinciale della Dc e candidato nelle recenti elezioni regionali dove raccolse 15.000 voti di preferenza, e il dott. Carlo Ernandez, membro del gruppo dc della deputazione provinciale di Trapani, nel quale era entrato con 1200 voti di preferenza.

IL PROGRAMMA DI ADENAUER

Il Cancelliere Adenauer giungerà a Roma domani verso le ore 18.11. Cancelliere che prenderà alloggio al Grand Hotel, trascorrerà in serata una giornata di lavoro giovedì. Venerdì 22 egli si recherà in Vaticano per la udienza di Giovanni XXIII.

Sabato e domenica vi saranno i colloqui con Segni e Pella e l'incontro al Quirinale con il Presidente Gronchi. Domenica alle 18 Adenauer terrà una conferenza stampa presso la sede della Associazione stampa estera. Il ministro degli Esteri Von Brentano terrà una conferenza nel pomeriggio di sabato presso la sede del Banco di Roma. Adenauer lascerà Roma nella prima mattinata di lunedì 25 corrente.

INCONTRO PELLA-MOCH

Il delegato francese nel Comitato del 10° per il disarmo, l'ex-presidente del consiglio Jules Moch, ha avuto ieri pomeriggio al ministero degli Esteri il primo incontro con il ministro Pella. Al colloquio ha partecipato anche l'on. Gaetano Martino, capo della delegazione italiana nello stesso Comitato del disarmo. I colloqui romani di Moch rientrano nel quadro dei contatti preliminari tra i governi occidentali, ed in particolare fra i rappresentanti del 10°, in vista della prima riunione del Comitato fissata per il 15 marzo a Ginevra. Moch è stato ieri ospite del sottosegretario Felici a colazione a Villa Madama.

Oggi la riunione con il ministro Rumor

I "re dello zucchero,, insistono per la riduzione della produzione

Si mira così a mantenere inalterato il prezzo imposto ai consumatori

Stamane il ministro Rumor, i rappresentanti del monopolio saccharifero e i coltivatori si riuniranno a Roma per prendere decisioni, forse definitive, circa l'area da coltivare a barbabietole. Da questa decisione dipenderà il quantitativo di zucchero da produrre per il prossimo anno e dall'atteggiamento che il governo assumerà verso le pretese dei "re dello zucchero" i quali puntano a dimezzare questa coltivazione per impedire che una maggiore disponibilità dello zucchero renda improponibile la diminuzione del prezzo al consumo di questo fondamentale alimento.

Da alcune indiscrezioni che sono state fatte e i querelanti ministeriali risulta che un dissidio sulla questione del prezzo dello zucchero si sarebbe creato nel governo. Infatti mentre il ministro dell'Industria Colombo avrebbe preparato un decreto per la riduzione di 30 lire dell'attuale prezzo dello zucchero, il ministro dell'Agricoltura Rumor sarebbe dell'idea di accettare, sia pure in parte, le richieste del monopolio saccharifero, diminuendo la superficie coltivata a barbabietole. Comunque le decisioni che verranno prese nella riunione di oggi diranno quale scelta politica farà il governo: con i consumatori e i bieticoltori oppure con i monopolisti.

Intanto a Cavareze, dopo 24 giorni di occupazione dello stabilimento da parte degli operai, la vertenza per lo zuccherificio si sta concludendo positivamente: è stato ormai accettato il ministro della Famiglia Misiano a Mosca: «Esprimi profondo cordoglio per la morte di Maria tenace combattente libertà e progresso dei popoli - Palmiro Togliatti».

drastica riduzione delle giornate lavorative come era nelle decisioni prese dalla direzione aziendale, le stesse che diedero origine alla lotta.

Sciopero in una fabbrica di Latina

LATINA, 18 — Da 6 giorni le maestranze delle fonderie e smalterie di Borgo Pace di Latina sono in sciopero per rivendicazioni salariali. Questa mattina i rappresentanti della CGIL e della CISL avevano raggiunto un accordo di massima con la direzione della azienda che prevedeva l'impiego tra l'altro, di non procedere ad alcuna rappresaglia contro gli operai. Subito dopo, però, venivano prese delle misure contro un autista che aveva scoperato insieme ai suoi compa-



«Allora d'accordo... se troviamo una bietola in più faremo il bimondo...» (dis. di Canova)

Prendono fuoco gli abiti di una stufa a causa di una vecchia

TORINO, 18 — Versa in pericolo di vita la 70enne signora Angiolina Boccacchia, abitante in una soffitta di via Principe Tommaso 79. Scintille economiche le hanno incendiato gli abiti. Uscita urlando nel corridoio del sottotetto, è stata soccorsa dai casalinghi che provvedevano a farla trasportare all'ospedale ove giungeva in gravissime condizioni.

Interrogazione dell'on. Santi sugli Enti lirici

Il segretario generale aggiunto della CGIL, on. Fernando Santi, ha presentato alla Presidenza della Camera dei Deputati la seguente interrogazione:

Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio dei Ministri per conoscere se giuridicamente ed agli interessi del teatro lirico italiano l'operato del ministro dello Spettacolo, on. Pupini, che si è rifiutato fin qui di rievocare le organizzazioni sindacali dei lavoratori, interessate giustamente a conoscere le intenzioni del governo nella tanto discussa materia del riordinamento del finanziamento del Teatro lirico e sintonico, nonché a far conoscere la posizione dei Sindacati operanti nell'interesse dei numerosi lavoratori dipendenti, preoccupati di difendere — insieme alle loro possibilità di lavoro — un prezioso patrimonio artistico e culturale e l'esistenza degli Enti autonomi.

L'atteggiamento del Ministro Pupini ha provocato come legittima reazione lo sciopero del personale dei teatri lirici protesta che si ripeterà a breve scadenza qualora il ministro dello Spettacolo intenda procedere senza ascoltare la opinione dei Sindacati. Si chiede inoltre di sapere perché il ministro Pupini non ha tenuto conto in materia di riordinamento e finanziamento del Teatro lirico e sintonico delle numerose proposte di iniziativa parlamentare.

Sull'esempio della Pirelli, della Montecatini e della Cornigliano Un accordo separato alla FIAT firmato da CISL, UIL ed "arrighiani,,

Il patto riguarda l'orario di lavoro e i premi — Abolita la banca delle ore

TORINO, 18. — Un accordo separato è stato concluso tra la Direzione della FIAT ed i rappresentanti della CISL della UIL e degli "arrighiani" con la esclusione della Fiom. L'accordo con decorrenza dal 1. gennaio, riguarda 55 mila operai. Le parti hanno stabilito di incontrarsi per stipulare un analogo accordo a favore degli impiegati FIAT, che sono oltre 15 mila. Il patto riguarda l'orario di lavoro ed i premi aziendali.

Prima dell'accordo ogni operaio guadagnava un salario pari a 52 ore per ogni settimana di 46 (in conseguenza della riduzione di orario a 44 ore a pari salario). Quattro ore venivano accantonate e dopo settimane di orario prolungato il lavoratore aveva accumulato tanto salario da avere pagata la terza settimana di ferie. Oggi invece l'operaio percepisce due delle quattro ore prima accantonate, e dovrà lavorare 22 settimane a 48 ore (cioè — si badi — quattro più dell'orario normale FIAT) per «conquistarsi» il diritto alla terza settimana di ferie, che tra l'altro la direzione può far effettuare in qualsiasi periodo dell'anno, anche lontana dalle vacanze d'agosto.

Occorre poi ricordare che, in virtù del contratto collettivo nazionale firmato nell'ottobre '59, il datore di lavoro deve corrispondere una maggiorazione del 7 per cento sulla paga per le ore lavorate in più delle 44 settimanali; la direzione FIAT ha stabilito tale percentuale nella minima del 10 per cento che in pratica e soltanto l'applicazione del contratto più un «compenso di lavoro» sulla base delle maggiorazioni contrattuali.

La segreteria della CISL ha emesso un comunicato nel quale è detto: «Anche se questo accordo non ha consentito di attuare tutti i risultati che si proponevano, è evidente che un notevole progresso si è raggiunto e che si sono poste delle solide basi per le realizzazioni di domani».

Rilancio della scissione

Il gruppo dirigente della CISL si è impegnato in una manovra scissionistica a largo raggio: questo ci sembra il senso più vero dell'accordo separato alla Fiat che segue le trattative separate alla Pirelli, alla Montecatini, alla Cornigliano. I più importanti settori industriali vengono così via via ricoperti dalla velenosa rete della discriminazione che dovrebbe cancellare il retaggio dell'11 e grandi lotte unitarie per i contratti combattute nel '59. La linea di Storti è rievocabile del resto dalla recente conferenza stampa nel corso della quale egli ha seguito la tattica della seppia, lanciando alcune fumate mimetiche per mascherare una sostanza che sarebbe apparsa altrimenti troppo smaccata. Le fumate mimetiche erano in questo caso costituite dai comunisti dell'ala socialista della CGIL, proferte demagogiche e false poiché accompagnavano e si accompagnano alla richiesta assurda di discriminazione permanente addirittura verso «i lavoratori che hanno un tasso di assenteismo communitario». Tutto questo è giustificato secondo Storti non da motivi sindacali (ché, anzi, egli stesso ha riconosciuto la concomitanza di indirizzo con la CGIL su molte questioni) ma esclusivamente da ragioni politiche e da finalità ideologiche che dovrebbero sempre più approfondirsi il solo fra i lavoratori.

Il leader della CISL si colloca così a metà strada fra il manovriero Moro e le correnti più ultrastorte della Chiesa cattolica e in tutto questo gioco indubbiamente la preoccupazione che le recenti esperienze nazionali unitarie, riprodotte nell'azienda sul terreno politico creato dalla distensione, dimostrino a lungo andare la artificialità della scissione permanente del movimento sindacale italiano. Ma la prospettiva unitaria è sempre stata deprecata dalla Chiesa e dalla Dc che nella rottura dell'unità operaia vedono una delle componenti essenziali dell'interclassismo.

E' la CISL disposta a giocare in questo momento il ruolo che la Chiesa e la direzione «morotea» le affidano? La risposta che ci viene data da Fiat e dalle altre aziende che abbiamo ricordato ci sembra prou appunto che una scelta in questo senso è stata fatta dal gruppo dirigente confederale a partire dai grandi complessi monopolistici, dove è più facile concordare col padronato qualche concessione che giustifichi la rottura con la CGIL.

Rottura tanto più grave in quanto non avviene su una diversa concezione della contrattazione integrativa aziendale (le piattaforme rivendicative sono quasi sempre comuni anche nelle fabbriche dove la CISL è giunta a conclusioni scissionistiche). Si tratta invece di un ripiegamento dalle posizioni assunte qualche anno fa quando con la espulsione degli "arrighiani" si parve che la CISL potesse cancellare tutte quelle collusioni col padronato che ne mortificavano la genuina ispirazione sindacale. E non è dunque un caso che oggi alla Fiat cislini e arrighiani abbiano di nuovo concluso la loro fionda firmando assieme il patto con Valletta. Ricorre da questo angolo visuale una luce esplicita anche la rinverdità polemica che Storti e altri dirigenti della CISL hanno mosso contro le commissioni interne considerate istituti ormai superati.

In effetti questa polemica avrebbe un senso se rivoltata a una valorizzazione del potere contrattuale del sindacato nella fabbrica (non già per il solo sollimento delle C. I. che rimangono sempre la difesa delle condizioni contrattuali). Ma sta veramente a cuore a Storti il potere contrattuale del sindacato nella fabbrica? Il fatto che i dirigenti della CISL inferiscono al potere contrattuale con la esclusione del più forte sindacato operaio e con la divisione dei lavoratori è tale che si può legittimamente concludere che stanno certamente loro più a cuore le finalità politiche di una parte dei gruppi dirigenti clericali. A questo punto rane esercitazioni verbali appaiono anche le inettitudini contro i «gruppi di pressione» monopolistici che come ha denunciato l'on. Pastore paralizzano ogni politica di sviluppo economico. La sconfitta dei monopolisti non può essere che il preludio a un loro ulteriore rafforzamento politico quale è quello che realizzano ogni qual volta viene spezzata l'unità di azione del loro antagonista più diretto, il movimento sindacale.

Esplosiva denuncia dell'autorevole esponente democristiano

Una lettera a Segni dell'on. Lanza sul malgoverno d.c. verso la Sicilia

L'ex presidente del gruppo parlamentare d.c. all'Assemblea spiega i motivi del fallimento della politica democristiana in Sicilia - Le più gravi inadempienze - Altre dimissioni fra i d.c.?

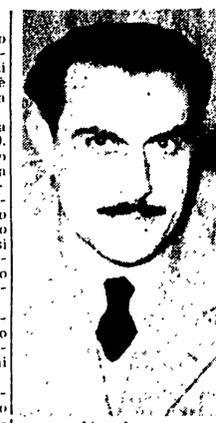
(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 18 — Il testo integrale di un esplosivo documento politico di cui si conosceva l'esistenza è stato pubblicato questa sera dal contraltare «L'Orsa».

Si tratta di una lettera inviata, il 4 dicembre 1959, al presidente del Consiglio dell'on. Rosario Lanza, nella quale trovano piena conferma i gravi motivi di dissenso politico, che hanno indotto qualche giorno fa lo stesso on. Lanza a dimettersi irrevocabilmente dalla carica di presidente del gruppo parlamentare d.c. all'Assemblea regionale.

La lettera riconosce innanzitutto le ragioni che sono storicamente all'origine della formazione dei governi regionali autonomisti.

«Tra le cause determinanti dell'operazione Milazzo dell'ottobre 1958 — vi si legge, infatti — vi è certamente una delle principali cause di malcontento abilmente sfruttato dalla propaganda comunista. Tale malcontento si incentrava nella mancata risoluzione dei fondamentali problemi della re-



L'on. Lanza

una difesa del governo nazionale, se non potremo opporre opere dalle quali si ricavi l'infondatezza delle accuse e fatti che rivelano la decisa volontà di rispondere alle angosce aspettative della popolazione siciliana.

«Io stesso, che da oltre un anno, insieme ad alcuni colleghi mi sono assunto l'onere di dirigere il gruppo della Dc, non mi sentirei in grado di continuare nel mio compito.

«Le sarò profondamente grato, on. presidente — conclude la lettera — per quanto farà per gli impegni che riterrà opportuno prendere in ordine ai problemi sottoposti alla Sua attenzione.

Le avvenute dimissioni dell'on. Lanza dalla carica di capogruppo parlamentare dicono chiaramente in quale considerazione sia il Presidente del Consiglio che piazzato del Gesù abbiano preso questo documento. Ma c'è di più. L'attuale segretario regionale democristiano on. Le D'Angelo, lo stesso che ha tentato di minimizzare

se non di smentire le dimissioni del capogruppo, ha svolto fino a qualche giorno fa le più intense pressioni per far recedere l'on. Lanza dalle dimissioni e soffocare la protesta nella onertà del partito.

Hanno dato i loro frutti queste pressioni? Una dichiarazione resa dall'onorevole Lanza questa sera, subito dopo l'uscita di *L'Orsa* con l'esplosiva lettera, parrebbe indurre a questa conclusione. L'ex presidente del gruppo parlamentare dc all'Assemblea regionale ammette implicitamente, in principio, la esistenza del documento e il suo contenuto, ciò che preoccupa il deputato democristiano è la «montatura» della stampa di sinistra, sulla lettera, la quale non fa che confermare le denunce di anni del nostro Partito per il malgoverno dc verso la Sicilia.

E preannuncia il Lanza, in evidente contraddizione con se stesso, il proseguimento all'ARS della deleteria politica di boicottaggio già attuata nei mesi scorsi. Lanza, insomma, denuncia mali grossi e responsabilità non meno grandi, e anziché onestamente operare perché essi siano rimossi, si schiera con i nemici dichiarati della Sicilia.

Tuttavia, secondo quanto è dato sapere, altri colpi di scena e addirittura clamorose secessioni potrebbero verificarsi nei prossimi giorni all'interno del Comitato regionale d.c., proprio sulla base di una chiara scelta politica di conseguente difesa dell'autonomia. Già in questi giorni due noti esponenti della Dc trapanese si sono dimessi dal partito aderendo all'Unione cristiana-sociale. Si tratta dell'avvocato Giuseppe Catalano e del dottor Carlo Ernandez componenti del Comitato provinciale della Dc.

Il Comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti si riunirà nella propria sede oggi 19 corrente alle ore 16.30.

La Confida chiede al governo di modificare il «piano verde»

Gli agrari mirano a sopprimere le insufficienti disposizioni per i coltivatori diretti, la cooperazione e gli Enti di riforma

La Confida, l'associazione dei coltivatori diretti, ha chiesto al governo di modificare il «piano verde» in modo da sopprimere le insufficienti disposizioni per i coltivatori diretti, la cooperazione e gli Enti di riforma.

Il «piano verde» che già conteneva nei presupposti di riforma. E' questo uno degli articoli maggiormente avversati dalla Confagricoltura.

Un'altra parte del «piano verde» che gli agrari vogliono modificare secondo i loro interessi sono gli articoli 10 e 11, i quali prevedono di stanziamenti per i coltivatori diretti, sono invece designati espressamente per la piccola proprietà. Tale è ad esempio l'art. 18 del progetto, nel quale si autorizza la spesa di 20 miliardi (4 miliardi l'anno) «per la concessione di contributi a piccoli imprenditori agricoli a loro cooperative, nella misura massima del 25% della spesa riconosciuta ammissibile per l'acquisto di macchine agricole motrici ed operatrici».

Sembra dunque che il testo del «piano verde» discusso finora a pochi giorni fa sia destinato a subire modifiche, ed in primo luogo più marcatamente per quanto riguarda i coltivatori diretti, sono invece designati espressamente per la piccola proprietà. Tale è ad esempio l'art. 18 del progetto, nel quale si autorizza la spesa di 20 miliardi (4 miliardi l'anno) «per la concessione di contributi a piccoli imprenditori agricoli a loro cooperative, nella misura massima del 25% della spesa riconosciuta ammissibile per l'acquisto di macchine agricole motrici ed operatrici».

La Confida chiede al governo di modificare il «piano verde» in modo da sopprimere le insufficienti disposizioni per i coltivatori diretti, la cooperazione e gli Enti di riforma.

condannata nei presupposti di riforma. E' questo uno degli articoli maggiormente avversati dalla Confagricoltura.

Un'altra parte del «piano verde» che gli agrari vogliono modificare secondo i loro interessi sono gli articoli 10 e 11, i quali prevedono di stanziamenti per i coltivatori diretti, sono invece designati espressamente per la piccola proprietà. Tale è ad esempio l'art. 18 del progetto, nel quale si autorizza la spesa di 20 miliardi (4 miliardi l'anno) «per la concessione di contributi a piccoli imprenditori agricoli a loro cooperative, nella misura massima del 25% della spesa riconosciuta ammissibile per l'acquisto di macchine agricole motrici ed operatrici».

Sembra dunque che il testo del «piano verde» discusso finora a pochi giorni fa sia destinato a subire modifiche, ed in primo luogo più marcatamente per quanto riguarda i coltivatori diretti, sono invece designati espressamente per la piccola proprietà. Tale è ad esempio l'art. 18 del progetto, nel quale si autorizza la spesa di 20 miliardi (4 miliardi l'anno) «per la concessione di contributi a piccoli imprenditori agricoli a loro cooperative, nella misura massima del 25% della spesa riconosciuta ammissibile per l'acquisto di macchine agricole motrici ed operatrici».

A Milano

Mandato di cattura contro 9 neonazisti

Sono accusati di attività antidemocratica

La procura della Repubblica di Milano ha spiccato nove mandati di cattura contro altrettanti membri dell'organizzazione neonazista del capoluogo lombardo. «Ordine nuovo», resisi responsabili di scritte antisemite, di minacce contro rappresentanti della comunità ebraica e di scritte nazifasciste sul monumento che, in piazzale Vittorio, ricorda i martiri della Resistenza. In tal modo, tutto ciò che è malaffare — eccetto uno — si trova ora rinchiusa a S. Vittore per rispondere di imputazioni che comportano pene variabili da 1 a 3 anni per gli capi e da 1 a 3 mesi per gli aderenti. Gli arrestati, infatti, a differenza della denuncia della polizia — che aveva affidato al magistrato, in stato di detenzione, soltanto quattro membri del gruppo

criminoso —, contesta la violazione degli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952. Il fatto stesso che l'alto magistrato sia ricorso a queste gravi imputazioni per affidare alle patrie galere il gruppo milanese di neonazisti (comprensive, fra gli altri, un fascista ungherese, un professore di filosofia, e altri studenti universitari già noti per precedenti attentati), conferma che ci troviamo di fronte a nuclei di reazionisti non isolati, e che hanno legami con una centrale che fornisce direttive e danaro dalla Repubblica di Bonn, e smentisce, nello stesso tempo, le interessate voci che nei giorni scorsi tendevano a minimizzare la gravità delle provocazioni attuate, in numerose città, contro gli ebrei e le forze della Resistenza.

Ucciso in Sardegna un giovane pastore

CAGLIARI, 18. — Alla periferia dell'abitato di Torre, in provincia di Nuoro, nei pressi della diga sul rio «Posada», è stato ritrovato il cadavere del pastore 28enne Pietro Farre. Il corpo della vittima presenta ferite prodotte da arma da fuoco. Sembra che il giovane sia stato ucciso per vendetta.

A cinquant'anni dalla morte

La svolta di Costa



Andrea Costa nacque nel 1851 e morì nel 1910. Egli visse cioè tutto il periodo della nostra storia che è compreso tra il compimento dell'unità nazionale e l'ingresso — pure incerto e tardivo — dell'Italia giolittiana nel numero dei grandi stati moderni. Tra l'uno e l'altro estremo della sua esistenza stanno i fatti «militari» del socialismo, il gruppo economico e politico seguito all'Unità, la «rivoluzione parlamentare» del 1876, la formazione della classe operaia e del proletariato agricolo e delle loro organizzazioni sindacali e politiche, la dittatura di Crispien, le regressioni sanguinose del '93-94 e del '98, il grande tentativo reazionario del biennio di fine secolo, tentativo il cui fallimento doveva mettere capo all'alternativa rappresentata da Giovanni Giolitti.

La svolta di Costa, eppoi, nel quadro generale d'una Italia sulla via del progresso, la sua partecipazione attiva e creativa al movimento socialista venne man mano estenuandosi, alla sua morte, era già quasi un mito, del mito della «svolta» rivoluzionaria giovanile, legata al primo internazionalismo italiano. L'occorre risalire per scoprirne il periodo eroico e d'avanguardia della sua vita, del resto largamente noto e documentato. Oltre quel breve arco di anni — in cui il Costa, secondo la teoria e la pratica del bakunismo, era portato ad affidare la soluzione delle questioni sociali e politiche credite dal risorgimento ad improvvisi sottile «azioni» — la sua biografia può essere intesa come un lungo e sostanzialmente insoluto processo autoritativo in direzione d'una adesione ai principi del marxismo.

A parte la famosa lettera «agli amici di Romagna» nei cui sommi documenti — diretti di quel trentennale travaglio di Andrea Costa, ciò può essere attribuito sia al suo temperamento, alieno dal dibattito teorico, sia alla sopravvenuta coscienza che altri, ormai, di diversa formazione e preparazione, trovavano ben più avanti di lui sul piano dell'elaborazione politica. Ma è abbastanza facile localizzare le tappe principali del suo travaglio intorno al 1879-80 e al 1891-92. Del 1879-80 è la «lettera agli amici di Romagna» che segna quella che è comunemente chiamata la «svolta» del Costa: una svolta di cui sono state fino a questo momento studiate e discusse più le origini e le influenze immediate che non i motivi più profondi e generali. Non ci facciamo nemmeno troppo in noi stessi: il processo — assai più della logica delle nostre idee e della composizione di un programma rivoluzionario che si sforzavamo d'attuare senza indugio, anziché dello studio delle condizioni economiche e morali del popolo, e dei suoi bisogni sentiti ed immediati — si serve, va il Costa, «Non trascuriamo mai costalmente molte manifestazioni della vita, non noi mescoliamo abbastanza al popolo; e quando, spinti da un impulso generale, noi abbiamo tentato d'innalzare la bandiera della rivolta, il popolo non ci ha capiti, e ci ha lasciati soli. Che le lezioni dell'esperienza ci si appropinquino. Rinfacciamoci nel popolo e riterremo in esso le forze nostre...».

La lettera della «svolta» è stata una svolta genuinamente «partecipativa» al «Soccorso» scritto dal Cuneo all'indomani della fallita rivoluzione napoletana del 1879, e a certi scritti di Giuseppe Mazzini e d'altri dopo il decennio 1821-31 e la constatazione dell'inefficienza rivoluzionaria delle sette. Come quelli, essa va riferita ad un mutamento di fondo intervenuto nella situazione generale. In questo caso, all'Italia della caduta della destra e dell'avvento della sinistra al potere e della formazione dei primi nuclei di proletari, che da un lato accettavano ancora la direzione democratica, dall'altro premevano per una sua più

che fosse giunto il momento, pose condizioni soltanto di prestigio del movimento romagnolo che aveva suscitato e guidato per tanti anni.

È questa la seconda tappa del processo di autorificata del Costa, che forse, all'inizio, soltanto per disciplina di classe, accellera la nuova situazione, della quale era solo in parte capace di comprendere le ragioni obiettive. In seguito, fino alla morte, militò fedelmente in una posizione di disciplina di classe, accellera la nuova situazione, della quale era solo in parte capace di comprendere le ragioni obiettive. In seguito, fino alla morte, militò fedelmente in una posizione di disciplina di classe, accellera la nuova situazione, della quale era solo in parte capace di comprendere le ragioni obiettive.

Fu questa milizia tenace e modesta, tanto diversa dalle prime lotte rivoluzionarie, tanto in contraddizione con l'avventurosa esistenza giovanile consumata tra sommosse, galere ed esili, che fu dai compagni di partito celebrata come un volontario sacrificio in nome del socialismo e presidiò il fianco a infinite critiche e satire degli avversari.

Ora questo ci pare il risultato d'un lungo dramma che non fu solo suo e della vecchia generazione internazionale, ma di tutta la parte del socialismo italiano. Un dramma destinato, nella storia del partito socialista, a rappresentarsi in varie forme e a caratterizzarne l'esistenza fino ed oltre il primo dopoguerra. Molte delle esperienze saranno ricorse perché il movimento operaio italiano potesse superare la ricorrente oscillazione tra i due estremi del massimalismo e del riformismo legalitario.

La traiettoria

In tal caso i soli aspetti che rimangono della conquista dello spazio sono tecnici e scientifici, o se si vuole, quelli destinati a dare agli uomini il senso più concreto delle loro capacità, della loro natura, della loro posizione cosmica.

L'aspetto tecnico riguarda naturalmente le modalità del lancio fra le quali il peso dell'astronave e il più significativo

Emmanuelle in ascesa

PARIGI. È cominciata la lavorazione del film «Requiem per un'attrice», diretto da Lasto Bendaic e interpretato da Raf Vallone e da Emmanuelle Béar (nella foto mentre si riposa sul set). L'attrice francese, dopo il successo riportato con «Hiroshima mon amour», è una delle attrici più richieste dai produttori.



Dopo l'annuncio delle nuove prove sovietiche

Come arriveremo sul pianeta Marte

La durata del viaggio in astronave e la tappa prima del ritorno — Che cosa accadrebbe se si sbagliasse la mira — I motori supplementari — La correzione della traiettoria

Bisogna ormai decidersi a non considerare un fatto nuovo il viaggio nello spazio ma ad assumere la posizione di colui che lo compie per il preciso scopo di portare avanti la scienza. Oggi sta ormai scomparendo quell'aspetto bellico che due anni e tre mesi orsono rappresentava indubbiamente un elemento importante della grande realizzazione del popolo sovietico. Sta il fatto che in soli due anni e tre mesi (tale è l'intervallo celebrato come un volontario sacrificio in nome del socialismo e presidiò il fianco a infinite critiche e satire degli avversari.)

La traiettoria

In tal caso i soli aspetti che rimangono della conquista dello spazio sono tecnici e scientifici, o se si vuole, quelli destinati a dare agli uomini il senso più concreto delle loro capacità, della loro natura, della loro posizione cosmica.

L'aspetto tecnico riguarda naturalmente le modalità del lancio fra le quali il peso dell'astronave e il più significativo

Il problema della mira

In tal modo «però si impiegherà un bel po' di tempo e siccome una volta arrivati, la Terra e Marte, nel frattempo spostati non si trovano più nella posizione favorevole per il viaggio di ritorno, occorre rimanere su Marte a lungo (un po' di anni) prima che si verifichino di nuovo la situazione favorevole e si possa decidere di tornare indietro.

Ma non è questo il solo aspetto negativo della cosa: ve ne è un'altra assai peggiore che consiste nel problema della mira: è ben vero che l'astronave potrebbe percorrere senza motore tutta la distanza Terra-Marte (salvo la prima, ma fase) ma anche la direzione della velocità deve essere

vo in quanto riassume tutte le altre.

Abituamoci a tener presente che quando si parla di peso, si intende quello del soggetto posto alla superficie terrestre poiché, a mano a mano che si allontanano, il suo peso cambia considerevolmente diminuendo fino a valori trascurabili quando si trova a qualche centinaio di migliaia di chilometri dalla Terra. Abituamoci inoltre a tener presente che tale peso comincia di nuovo a crescere se l'oggetto viene a trovarsi nelle vicinanze di un altro corpo celeste qualsiasi (non a raggiungere un valore maggiore sulla superficie, cioè la comprendere da una parte perché se vogliamo approdare sulla Luna, su Marte, o su Venere occorre portarsi dietro dei motori frenanti e propulsori per ritornare qua e dall'altra la natura di corpo celeste qualsiasi della nostra Terra.

La traiettoria

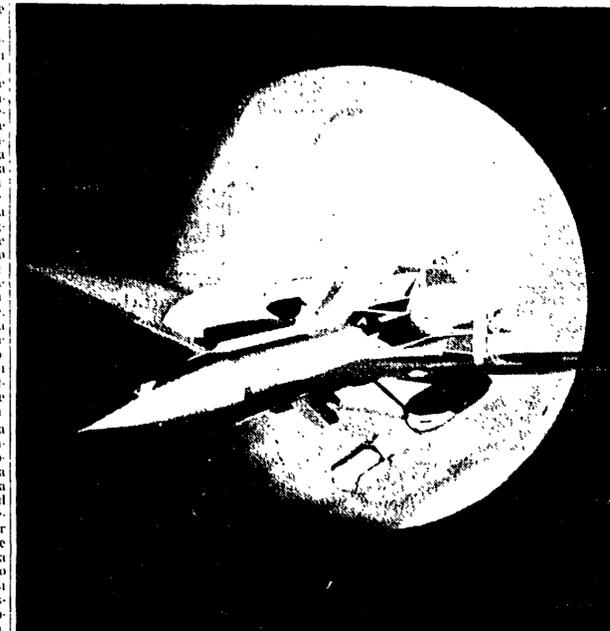
In tal caso i soli aspetti che rimangono della conquista dello spazio sono tecnici e scientifici, o se si vuole, quelli destinati a dare agli uomini il senso più concreto delle loro capacità, della loro natura, della loro posizione cosmica.

L'aspetto tecnico riguarda naturalmente le modalità del lancio fra le quali il peso dell'astronave e il più significativo

Il problema della mira

In tal modo «però si impiegherà un bel po' di tempo e siccome una volta arrivati, la Terra e Marte, nel frattempo spostati non si trovano più nella posizione favorevole per il viaggio di ritorno, occorre rimanere su Marte a lungo (un po' di anni) prima che si verifichino di nuovo la situazione favorevole e si possa decidere di tornare indietro.

Ma non è questo il solo aspetto negativo della cosa: ve ne è un'altra assai peggiore che consiste nel problema della mira: è ben vero che l'astronave potrebbe percorrere senza motore tutta la distanza Terra-Marte (salvo la prima, ma fase) ma anche la direzione della velocità deve essere



L'astronave scende su Marte (visibile sul fondo) procedendo a ritroso così da poter utilizzare i motori per contrastare l'attrazione del pianeta. Così almeno un noto disegnatore americano ha ricostruito la scena.

quanto giusta con una precisione inimmaginabile. Si pensi che il nostro obiettivo è 55 milioni di chilometri di distanza. Cosa accadrebbe se sbagliassimo anche di pochissimo la mira? Dopo aver percorso 55 milioni di chilometri non troveremmo neppure l'ombra del corpo celeste puntato e continueremmo ad andare dritti.

Per ovviare a queste due gravissime difficoltà occorre lanciare un'astronave che contenga dei motori supplementari e che, perciò, sulla superficie terrestre, spaziale, nel corso dei primi passi si limitano a gesti modesti. Non parliamo degli americani che praticamente non sono riusciti neppure a compiere, da lontano con i sovietici, ma anche a pochi metri lanciati da questi ultimi non possono dirsi elevati dal punto di vista dei voli spaziali che compiono nel prossimo futuro.

Si sa che la tecnica, come la scienza, come tutte le cose, nascono giovani e poi, si sviluppano e diventano grandi. La meraviglia per il recente comunicato «Tass» nasce dal fatto che la constatazione che il primo sviluppo procede in maniera

«tanto spedita e a passi tanto grandi. Di fronte a quella che vedremo nel prossimo futuro cioè che è stato, e destinato a rimanere un romantico ricordo. Quando la tecnica avrà raggiunto un tale livello da poter lanciare un'astronave con dei motori a bordo, avrà concluso la fase che la fa uscire dall'infanzia per entrare nella sua adolescenza. La maturità verrà al momento in cui questi motori potranno portare un uomo, o più uomini, sui vari pianeti ed è probabile che vi si arrivi assai presto.

Motori supplementari

Per adesso la eventuale presenza di motori supplementari sull'astronave potrà avere un duplice significato: prima di tutto quello di poter correre lo spazio che ci separa dai vari pianeti in un tempo molto minore di quello cui saremmo obbligati senza di loro, secondariamente (e ciò è altrettanto legato al primo) di poter correggere la traiettoria dell'astronave e dirigere il suo corpo celeste designato. Come si comprende questi vantaggi dei motori supplementari divengono fondamentali se nell'astronave ci sono

degli uomini, poiché aumentano enormemente non solo le possibilità del viaggio ma, specialmente, la sicurezza di esso. Se ad esempio sul Lunik III fossero stati installati dei motori supplementari, una volta superata la Luna e iniziato il viaggio di ritorno, un improvviso ritocco alla direzione sarebbe bastato per farlo tornare nella sua adolescenza. La maturità verrà al momento in cui questi motori potranno portare un uomo, o più uomini, sui vari pianeti ed è probabile che vi si arrivi assai presto.

Motori supplementari

Per adesso la eventuale presenza di motori supplementari sull'astronave potrà avere un duplice significato: prima di tutto quello di poter correre lo spazio che ci separa dai vari pianeti in un tempo molto minore di quello cui saremmo obbligati senza di loro, secondariamente (e ciò è altrettanto legato al primo) di poter correggere la traiettoria dell'astronave e dirigere il suo corpo celeste designato. Come si comprende questi vantaggi dei motori supplementari divengono fondamentali se nell'astronave ci sono

Mostre d'arte

Gianquinto

Presentato da Guido Perocco, espone alla galleria «La Nuova Pesa» (via Fratina 90) Alberto Gianquinto che della giovane pittura a Venezia ispirata con questa mostra essere l'artista più profondo e maturo. Gianquinto appartiene a una generazione che, per essere sorta sulla scena culturale contemporanea e sulle sempre risorgenti mitologie, non oppone un gusto ad un altro, ma un modo di forma, un modo di sentire, un modo di vedere, una validità sostanziale della tradizione pittorica contemporanea sulla realtà. Un pittore controcorrente, vivo per una sua compromissione generosa con l'uomo e le cose, appassionato nel ritratto, aperto di ciò che i falsi esteri, credono esaurito dell'oggettività e pessimista, in senso leopardiano, nella sua maniera, forma, dolente, coatta, consapevole del prezzo della speranza nel bel mezzo d'un mondo — e d'una cultura — che stacca, decodifica e soddisfa, della decadenza.

Un pittore di difficile lettura, nonostante la naturalezza delle sue pitture, assai strani di. La sua pittura è una forma dolente, coatta, consapevole del prezzo della speranza nel bel mezzo d'un mondo — e d'una cultura — che stacca, decodifica e soddisfa, della decadenza.

Un pittore di difficile lettura, nonostante la naturalezza delle sue pitture, assai strani di. La sua pittura è una forma dolente, coatta, consapevole del prezzo della speranza nel bel mezzo d'un mondo — e d'una cultura — che stacca, decodifica e soddisfa, della decadenza.

Nuove opere di Kokoschka a Palazzo Barberini

La rassegna di opere di Kokoschka a Palazzo Barberini, si è arricchita di un nuovo importante gruppo di 18 opere. La curatrice, la signora Maria Luisa di Savoia, ha raccolto in questa mostra un gruppo di opere di Kokoschka, narratore del mondo borghese decadente da un punto di vista che molte «dozze» con quello di un suo critico di un Thomas Mann.

La presenza delle pitture, quel che è più, è una «svolta» del mondo e del tipo di Kokoschka, e la tecnica e la cultura nella loro grande matrice espressiva, permettono di vedere, meglio insieme, dell'opera grafica che appare non come un «momento» momentaneo, ma subordinato alla pittura, come un «mezzo» formale moderno che contiene in sé potenze qualità pittoriche in nessun modo dimmentate dalla diffusione quantitativa dell'opera di arte.

Quattro momenti superbi di Kokoschka ritrattati sono il ritratto del padre, di emozione vanocchiana ma con in più un'attenzione e un giudizio non solo sentimentali ma anche morali del tipo sociale, il ritratto di Hugo Caro (tipico dello stile di Kokoschka pittore di intellettuale, tanto grandioso e commosso quanto il ritratto terribile della Duchessa e ferace nel mettere in luce razionale con un tipo, che diventa pretesto per generalizzare, la decadenza, il ritratto di von Nemes grandiosamente contraddittorio per quella tenerezza di alienazione in cui, spontaneamente anche i ritratti di Kokoschka più vibranti di «impulsa e di affetti».

DARIO MICACCHI

Mostra documentaria sulla liberazione di Varsavia

La presenza di un folto pubblico e con l'intervento dell'Ambasciatore della Repubblica popolare polacca a Roma, Adamo Wilimowski, direttore culturale dell'Ambasciata, Jolte Zarembo, nonché di altri rappresentanti diplomatici e dell'Associazione italiana per gli rapporti culturali con la Polonia, la manifestazione celebrativa del quindicesimo anniversario della liberazione di Varsavia dal cigno nazista. Una mostra documentaria, allestita nei saloni dell'Associazione, offriva efficaci immagini della gloriosa lotta a Varsavia, il popolo polacco per la sua libertà e per la libertà delle altre nazioni. E si liberò la proiezione di alcuni documenti inediti, di alto interesse, sulla resistenza polacca e sulla ricostruzione di Varsavia. Ha aperto la manifestazione il professor Francesco De Felice, segretario dell'Associazione, il quale ha sottolineato il significato della data del 18 gennaio 1945.

«Il Contemporaneo» n. 20

Ecco il sommario del n. 20 del Contemporaneo, ora uscito: Giuseppe Monteleone, «La scienza moderna»; Valentino Gerardini; Darcini; e il marxismo; Pagine di Darcini; Il caso Scapic; Eduard De Bili; Il figlio di Pulcinella; Victor Nekrasov; August-Friedrich Wilhelm; Letture: Un congresso sul marxismo; Darcini; Cerioni; Segnalazioni; I dischi.

Cronache familiari ai margini del neo-razzismo

Schiaffoni e libri contro le svastiche

Come ho incontrato il mio amico M. Z. - Gli errori di una educazione - Le svastiche del tappeto indiano - Mio figlio e il diario di Anna Frank

«Ho vergogna»

Ma il mio amico continua a piangere. Intui che ci doveva stare sotto qualche a più grave.

— Insomma, gli chiesi, che cosa ha fatto questo benedetto ragazzo?

Solo dopo un pezzo riuscì a parlare. «Ho vergogna di raccontarlo. Ma, per aiutarlo a liberarsi, a togliersi, tanti insetti che lo infestano, mi racconto di aver scoperto, proprio pochi minuti prima, mentre anch'egli si era in casa, il figlio che discendeva col carbone delle svastiche sul muro...»

— Avrei preso la cosa con maggiore calma, ma già tempo fa lo avevo sentito fare degli sconclusionati discorsi sulla potenza, la violenza, Hitler, gli ebrei, ecc. Naturalmente gli parlai, mi proposi di parlargli ancora, di fargli leggere dei libri. «Non credero mai però che potesse lasciarsi suggestionare anche lui a tale punto da mettersi a disegnare quel segno infame...»

Il mio amico M. Z., oltre ad essere uomo sensibile e colto, è stato sempre anti-

«Ho vergogna»

Ma il mio amico continua a piangere. Intui che ci doveva stare sotto qualche a più grave.

— Insomma, gli chiesi, che cosa ha fatto questo benedetto ragazzo?

Solo dopo un pezzo riuscì a parlare. «Ho vergogna di raccontarlo. Ma, per aiutarlo a liberarsi, a togliersi, tanti insetti che lo infestano, mi racconto di aver scoperto, proprio pochi minuti prima, mentre anch'egli si era in casa, il figlio che discendeva col carbone delle svastiche sul muro...»

— Avrei preso la cosa con maggiore calma, ma già tempo fa lo avevo sentito fare degli sconclusionati discorsi sulla potenza, la violenza, Hitler, gli ebrei, ecc. Naturalmente gli parlai, mi proposi di parlargli ancora, di fargli leggere dei libri. «Non credero mai però che potesse lasciarsi suggestionare anche lui a tale punto da mettersi a disegnare quel segno infame...»

Il mio amico M. Z., oltre ad essere uomo sensibile e colto, è stato sempre anti-

«Ho vergogna»

Ma il mio amico continua a piangere. Intui che ci doveva stare sotto qualche a più grave.

— Insomma, gli chiesi, che cosa ha fatto questo benedetto ragazzo?

Solo dopo un pezzo riuscì a parlare. «Ho vergogna di raccontarlo. Ma, per aiutarlo a liberarsi, a togliersi, tanti insetti che lo infestano, mi racconto di aver scoperto, proprio pochi minuti prima, mentre anch'egli si era in casa, il figlio che discendeva col carbone delle svastiche sul muro...»

— Avrei preso la cosa con maggiore calma, ma già tempo fa lo avevo sentito fare degli sconclusionati discorsi sulla potenza, la violenza, Hitler, gli ebrei, ecc. Naturalmente gli parlai, mi proposi di parlargli ancora, di fargli leggere dei libri. «Non credero mai però che potesse lasciarsi suggestionare anche lui a tale punto da mettersi a disegnare quel segno infame...»

Il mio amico M. Z., oltre ad essere uomo sensibile e colto, è stato sempre anti-

«Ho vergogna»

Ma il mio amico continua a piangere. Intui che ci doveva stare sotto qualche a più grave.

— Insomma, gli chiesi, che cosa ha fatto questo benedetto ragazzo?

Solo dopo un pezzo riuscì a parlare. «Ho vergogna di raccontarlo. Ma, per aiutarlo a liberarsi, a togliersi, tanti insetti che lo infestano, mi racconto di aver scoperto, proprio pochi minuti prima, mentre anch'egli si era in casa, il figlio che discendeva col carbone delle svastiche sul muro...»

— Avrei preso la cosa con maggiore calma, ma già tempo fa lo avevo sentito fare degli sconclusionati discorsi sulla potenza, la violenza, Hitler, gli ebrei, ecc. Naturalmente gli parlai, mi proposi di parlargli ancora, di fargli leggere dei libri. «Non credero mai però che potesse lasciarsi suggestionare anche lui a tale punto da mettersi a disegnare quel segno infame...»

Il mio amico M. Z., oltre ad essere uomo sensibile e colto, è stato sempre anti-

«Ho vergogna»

Ma il mio amico continua a piangere. Intui che ci doveva stare sotto qualche a più grave.

— Insomma, gli chiesi, che cosa ha fatto questo benedetto ragazzo?

Solo dopo un pezzo riuscì a parlare. «Ho vergogna di raccontarlo. Ma, per aiutarlo a liberarsi, a togliersi, tanti insetti che lo infestano, mi racconto di aver scoperto, proprio pochi minuti prima, mentre anch'egli si era in casa, il figlio che discendeva col carbone delle svastiche sul muro...»

— Avrei preso la cosa con maggiore calma, ma già tempo fa lo avevo sentito fare degli sconclusionati discorsi sulla potenza, la violenza, Hitler, gli ebrei, ecc. Naturalmente gli parlai, mi proposi di parlargli ancora, di fargli leggere dei libri. «Non credero mai però che potesse lasciarsi suggestionare anche lui a tale punto da mettersi a disegnare quel segno infame...»

Il mio amico M. Z., oltre ad essere uomo sensibile e colto, è stato sempre anti-

«Ho vergogna»

Ma il mio amico continua a piangere. Intui che ci doveva stare sotto qualche a più grave.

— Insomma, gli chiesi, che cosa ha fatto questo benedetto ragazzo?

Solo dopo un pezzo riuscì a parlare. «Ho vergogna di raccontarlo. Ma, per aiutarlo a liberarsi, a togliersi, tanti insetti che lo infestano, mi racconto di aver scoperto, proprio pochi minuti prima, mentre anch'egli si era in casa, il figlio che discendeva col carbone delle svastiche sul muro...»

— Avrei preso la cosa con maggiore calma, ma già tempo fa lo avevo sentito fare degli sconclusionati discorsi sulla potenza, la violenza, Hitler, gli ebrei, ecc. Naturalmente gli parlai, mi proposi di parlargli ancora, di fargli leggere dei libri. «Non credero mai però che potesse lasciarsi suggestionare anche lui a tale punto da mettersi a disegnare quel segno infame...»

Il mio amico M. Z., oltre ad essere uomo sensibile e colto, è stato sempre anti-

«Ho vergogna»

Ma il mio amico continua a piangere. Intui che ci doveva stare sotto qualche a più grave.

— Insomma, gli chiesi, che cosa ha fatto questo benedetto ragazzo?

Solo dopo un pezzo riuscì a parlare. «Ho vergogna di raccontarlo. Ma, per aiutarlo a liberarsi, a togliersi, tanti insetti che lo infestano, mi racconto di aver scoperto, proprio pochi minuti prima, mentre anch'egli si era in casa, il figlio che discendeva col carbone delle svastiche sul muro...»

— Avrei preso la cosa con maggiore calma, ma già tempo fa lo avevo sentito fare degli sconclusionati discorsi sulla potenza, la violenza, Hitler, gli ebrei, ecc. Naturalmente gli parlai, mi proposi di parlargli ancora, di fargli leggere dei libri. «Non credero mai però che potesse lasciarsi suggestionare anche lui a tale punto da mettersi a disegnare quel segno infame...»

Il mio amico M. Z., oltre ad essere uomo sensibile e colto, è stato sempre anti-

Un padre infuriato

Almeno, senza allentare la sua presa, si voltò verso di me e, solo dopo qualche secondo, perché aveva il collo congestionato e gli occhi fuori dalle orbite, intervenne nella situazione generale. In questo caso, all'Italia della caduta della destra e dell'avvento della sinistra al potere e della formazione dei primi nuclei di proletari, che da un lato accettavano ancora la direzione democratica, dall'altro premevano per una sua più

Un padre infuriato

Almeno, senza allentare la sua presa, si voltò verso di me e, solo dopo qualche secondo, perché aveva il collo congestionato e gli occhi fuori dalle orbite, intervenne nella situazione generale. In questo caso, all'Italia della caduta della destra e dell'avvento della sinistra al potere e della formazione dei primi nuclei di proletari, che da un lato accettavano ancora la direzione democratica, dall'altro premevano per una sua più

Un padre infuriato

Almeno, senza allentare la sua presa, si voltò verso di me e, solo dopo qualche secondo, perché aveva il collo congestionato e gli occhi fuori dalle orbite, intervenne nella situazione generale. In questo caso, all'Italia della caduta della destra e dell'avvento della sinistra al potere e della formazione dei primi nuclei di proletari, che da un lato accettavano ancora la direzione democratica, dall'altro premevano per una sua più

Un padre infuriato

Almeno, senza allentare la sua presa, si voltò verso di me e, solo dopo qualche secondo, perché aveva il collo congestionato e gli occhi fuori dalle orbite, intervenne nella situazione generale. In questo caso, all'Italia della caduta della destra e dell'avvento della sinistra al potere e della formazione dei primi nuclei di proletari, che da un lato accettavano ancora la direzione democratica, dall'altro premevano per una sua più

Un padre infuriato

Almeno, senza allentare la sua presa, si voltò verso di me e, solo dopo qualche secondo, perché aveva il collo congestionato e gli occhi fuori dalle orbite, intervenne nella situazione generale. In questo caso, all'Italia della caduta della destra e dell'avvento della sinistra al potere e della formazione dei primi nuclei di proletari, che da un lato accettavano ancora la direzione democratica, dall'altro premevano per una sua più

Un padre infuriato

Almeno, senza allentare la sua presa, si voltò verso di me e, solo dopo qualche secondo, perché aveva il collo congestionato e gli occhi fuori dalle orbite, intervenne nella situazione generale. In questo caso, all'Italia della caduta della destra e dell'avvento della sinistra al potere e della formazione dei primi nuclei di proletari, che da un lato accettavano ancora la direzione democratica, dall'altro premevano per una sua più

Un padre infuriato

Almeno, senza allentare la sua presa, si voltò verso di me e, solo dopo qualche secondo, perché aveva il collo congestionato e gli occhi fuori dalle orbite, intervenne nella situazione generale. In questo caso, all'Italia della caduta della destra e dell'avvento della sinistra al potere e della formazione dei primi nuclei di proletari, che da un lato accettavano ancora la direzione democratica, dall'altro premevano per una sua più

Un padre infuriato

Almeno, senza allentare la sua presa, si voltò verso di me e, solo dopo qualche secondo, perché aveva il collo congestionato e gli occhi fuori dalle orbite, intervenne nella situazione generale. In questo caso, all'Italia della caduta della destra e dell'avvento della sinistra al potere e della formazione dei primi nuclei di proletari, che da un lato accettavano ancora la direzione democratica, dall'altro premevano per una sua più

Il dibattito nella seduta di ieri al Senato

Il ministro Gonella non sa spiegare come è morto l'Elisei e Regina Coeli

Elusiva risposta a interrogazioni delle sinistre - Le innovazioni nel sistema carcerario



Marcello Elisei

La morte del giovane Marcello Elisei, avvenuta nel carcere di Regina Coeli a Roma in circostanze non chiare, e l'ordinamento carcerario italiano (Gargomonti) strettamente legati l'uno all'altro sono stati oggetto della seduta di ieri al Senato. Sulla morte dell'Elisei e sull'ordinamento carcerario, erano state presentate cinque interrogazioni (Terracini, Sansone, Cerabona, Ottolenghi e Busoni) ed una interpellanza (Capalozza e Gianquinto, tutti e due del gruppo comunista).

Il ministro GONELLA ha risposto, prima al compagno senatore Capalozza che aveva svolto la sua interpellanza, con la quale chiedeva notizie circa il punto in cui si trovavano i lavori della commissione per il nuovo regolamento carcerario e, quindi, delle interrogazioni sulla morte dell'Elisei.

Circa il nuovo regolamento, Gonella ha detto che la commissione di tecnici incaricata di elaborarlo ha terminato i suoi lavori e che il nuovo testo è pronto. Tuttavia, essendo molto norme della legge penitenziaria interferenti con il codice penale, è indispensabile predisporre, prima, la riforma del Codice penale e, poi, la riforma penitenziaria.

L'On. Gonella ha dato alcune anticipazioni sulla sostanza della nuova legge: circa il trattamento dei detenuti, egli ha annunciato che la legge misura separatamente i detenuti per i delitti commessi nei stabilimenti penitenziari (fisici da quelli per i delitti politici e delitti comuni); abrogazione dell'obbligo del taglio dei capelli e dell'obbligo di indossare, inoltre, i detenuti non saranno più chiamati per numero di matricola ma per nome e cognome; avranno più ore all'aria libera; Circa la riforma strutturale, Gonella ha annunciato la costituzione di un ufficio di sorveglianza distrettuale.

Circa le attrezzature, Gonella ha detto infine che con un primo stanziamento statale di 12 miliardi sarà dato avvio al rinnovamento di tutta l'edilizia carceraria. In conclusione, la nuova legge non va al di là di un vago umanitarismo, e i fondi per la edilizia carceraria (una questione, come ognuno sa, fu oggetto di atti di violenza, e i detenuti che firmarono una protesta per l'acquisto sottobanco di un biglietto bianco. Di che cosa è dunque morto Marcello Elisei?

L'interrogativo è rimasto senza risposta. Gonella ha detto che il suo ministero si riserva il diritto di accedere ai documenti di cui è in possesso a carico di eventuali responsabili del decesso dell'Elisei, ma soltanto dopo la conclusione della inchiesta dell'autorità giudiziaria, alla quale sono stati trasmessi tutti gli atti della autorità amministrativa. Insomma, tutto è rinviato in quel limbo delle inchieste, in cui si agitano e si agiteranno in perpetuo i fantasmi delle responsabilità.

La risposta del ministro Gonella è stata definita dal compagno Terracini e dagli altri che hanno replicato subito dopo.

Al termine della seduta è stata discussa anche una interpellanza del compagno senatore PALERMO, SPEZIA, NO, VALINZA, DE LUCA e CECCHI rivolta ai ministri dei Trasporti e del Tesoro sulla mancata sistemazione della posizione giuridica del personale dipendente dall'Ente autotrasporti merci (E.A.M.).

blemi di urbanistica, perché non sono rari i casi di carceri che si trovano in vecchi conventi o in edifici di importanza artistica o nel cuore delle città, e sono per questo di difficile manutenzione. Il compagno Capalozza si è dichiarato insoddisfatto della risposta del ministro.

Circa il caso Elisei, Gonella è stato di una evasività incredibile. Ecco quello che egli ha detto: secondo i risultati della inchiesta amministrativa, l'Elisei non aveva i chiodi, non fu permesso dagli agenti di custodia, ogni provvedimento nei suoi confronti fu adottato in seguito alle decisioni dei competenti sanitari. L'assistenza sanitaria e la vigilanza nella notte del decesso furono continue. È vero che l'Elisei fu legato al letto di contenzione (ossia ad uno spaventoso strumento, ad una sopravvivenza delle penne corporali di un tempo), ma il letto di contenzione non è, ha detto il ministro, «una misura punitiva ma di sicurezza». Il giovane Elisei non fu oggetto di persecuzione giudiziaria, non fu oggetto di atti di violenza, e i detenuti che firmarono una protesta per l'acquisto sottobanco di un biglietto bianco. Di che cosa è dunque morto Marcello Elisei?

L'interrogativo è rimasto senza risposta. Gonella ha detto che il suo ministero si riserva il diritto di accedere ai documenti di cui è in possesso a carico di eventuali responsabili del decesso dell'Elisei, ma soltanto dopo la conclusione della inchiesta dell'autorità giudiziaria, alla quale sono stati trasmessi tutti gli atti della autorità amministrativa. Insomma, tutto è rinviato in quel limbo delle inchieste, in cui si agitano e si agiteranno in perpetuo i fantasmi delle responsabilità.

La risposta del ministro Gonella è stata definita dal compagno Terracini e dagli altri che hanno replicato subito dopo.

Al termine della seduta è stata discussa anche una interpellanza del compagno senatore PALERMO, SPEZIA, NO, VALINZA, DE LUCA e CECCHI rivolta ai ministri dei Trasporti e del Tesoro sulla mancata sistemazione della posizione giuridica del personale dipendente dall'Ente autotrasporti merci (E.A.M.).

Incredibile umiliazione inflitta dallo Stato ai professori

Ogni anno 70.000 insegnanti sono costretti a sottoporsi alla "reazione Wasserman",!

Una lettera a «L'Unità» denuncia la «incredibile odissea» degli insegnanti non di ruolo - Ogni anno vengono licenziati

Cinque professori non di ruolo vengono licenziati con decorrenza dal 30 settembre ed ogni anno sono costretti a rifare domanda di assunzione, presentando tutti i documenti. Da due anni siamo costretti a sottoporsi alla reazione Wasserman, mediante prelevamento di 5 centimetri cubici di sangue. È questo un fatto che non si spiega, che ci umilia e sul quale, con questa nostra lettera, chiediamo una spiegazione al ministro dell'Istruzione Medici, al ministro della Sanità, Giardina.

In merito a questa disposizione che umilia 70.000 insegnanti, abbiamo assunto alcune informazioni che confermiamo nella lettera che abbiamo ricevuto. Il provvedimento...

Convegno del personale delle scuole statali

Al termine di un convegno interregionale del personale di scuola e assistenti del secondo grado, presieduto dal mediano e insuato - svoltosi a Foggia - sono stati inviati telegrammi al presidente del Consiglio, on. Segni, e al ministro per la Pubblica Istruzione, sen. Medici, per sollecitare l'approvazione dei provvedimenti interessanti la categoria. È stata inoltre approvata una mozione che è mandata alla segreteria centrale del sindacato autonomo scuola per sollecitare l'approvazione del passaggio allo Stato del personale non insegnante attualmente annoverato nei vari locali e del miglioramento dello stato giuridico ed economico del personale di segreteria e assistenti.

L'attentato di via Valsavio alla Camera

Il governo italiano ignora l'esistenza della «Mano rossa»

Scalfaro si trincerò dietro il segreto istruttorio - Sollecitata la discussione della mozione comunista sui piani di sviluppo regionale

La riapertura della Camera è avvenuta ieri con una seduta dedicata interamente allo svolgimento delle interrogazioni.

Tra queste numerose sono state quelle presentate da deputati comunisti e riguardanti gravi situazioni determinatesi in alcune aziende e relative in particolare alla difesa delle libertà all'interno delle fabbriche e ai licenziamenti alla FIAT di Marignone, in provincia di Bergamo, alla OMIFA di Padova, alla OMIFA di Albate, ecc.

Un'evasiva risposta è stata data dal sottosegretario SCALFARO alla interrogazione della all'ingegner MERLIN (PSI) relativa all'attentato del 5 luglio scorso nel corso del quale perdettero la vita un bambino, mentre altri fanciulli rimasero feriti. È opinione comune che i responsabili vanno ricercati nell'organizzazione terroristica, fra quelli della «Mano Rossa». Scalfaro invece ha dichiarato di non poter dare alcuna notizia in merito essendo le indagini coperte dal segreto istruttorio. La compagnia Merlin ha replicato osservando che l'altro che dalla data dell'attentato sono trascorsi ben sei mesi.

consentiti colpevoli: sono stati condannati alle spese processuali.

«Tutti due medici sono stati inoltre sospesi dalla loro attività professionale per un periodo di tre mesi e i loro redditi imputati per due soltanto. A tutti è stato però concesso il beneficio del condono totale della pena.

La riapertura della Camera è avvenuta ieri con una seduta dedicata interamente allo svolgimento delle interrogazioni.

Tra queste numerose sono state quelle presentate da deputati comunisti e riguardanti gravi situazioni determinatesi in alcune aziende e relative in particolare alla difesa delle libertà all'interno delle fabbriche e ai licenziamenti alla FIAT di Marignone, in provincia di Bergamo, alla OMIFA di Padova, alla OMIFA di Albate, ecc.

Un'evasiva risposta è stata data dal sottosegretario SCALFARO alla interrogazione della all'ingegner MERLIN (PSI) relativa all'attentato del 5 luglio scorso nel corso del quale perdettero la vita un bambino, mentre altri fanciulli rimasero feriti. È opinione comune che i responsabili vanno ricercati nell'organizzazione terroristica, fra quelli della «Mano Rossa». Scalfaro invece ha dichiarato di non poter dare alcuna notizia in merito essendo le indagini coperte dal segreto istruttorio. La compagnia Merlin ha replicato osservando che l'altro che dalla data dell'attentato sono trascorsi ben sei mesi.

Ubriaco uccide la madre a pugni

LA SPEZIA, 18 - Si è consumato ai carabinieri di Monterosso, un paesino della riviera spezzina, Giovanni Maria Aguzza, 56 anni, tra i fratelli Carlo e Antonio, in provincia di Nuoro, il quale è accusato di aver ucciso a pugni la vecchia madre Dorotea Aguzza.

Scontro fra due autotreni presso la Tomba di Nerone

Nell'incidente sono rimasti coinvolti anche due vestisti. Catena di incidenti sulla via del Mare, presso Vitinia

Un pauroso incidente stradale si è verificato nei pressi della tomba di Nerone, a Verza, un autotreno di 20 tonnellate, guidato da un conducente di 25 anni, è stato investito da un altro autotreno di 25 tonnellate, guidato da un conducente di 25 anni. Il secondo autotreno, guidato dall'ingegner Ernesto Geronzi, 26 anni, si accingeva ad imboccare via Cicerone. Il Geronzi si trovava di fronte l'improvviso ostacolo e non riuscì a frenare, urtando contro la parte posteriore del primo autotreno, che si stava muovendo verso il centro della strada, a girare in per tutto la strada, a girare in per tutto la strada, a girare in per tutto la strada.

Un pauroso incidente stradale si è verificato nei pressi della tomba di Nerone, a Verza, un autotreno di 20 tonnellate, guidato da un conducente di 25 anni, è stato investito da un altro autotreno di 25 tonnellate, guidato da un conducente di 25 anni. Il secondo autotreno, guidato dall'ingegner Ernesto Geronzi, 26 anni, si accingeva ad imboccare via Cicerone. Il Geronzi si trovava di fronte l'improvviso ostacolo e non riuscì a frenare, urtando contro la parte posteriore del primo autotreno, che si stava muovendo verso il centro della strada, a girare in per tutto la strada, a girare in per tutto la strada, a girare in per tutto la strada.

Condannati a Bologna 13 medici dell'INAM

BOLOGNA, 18 - Dopo 89 udienze si è concluso questo pomeriggio davanti al pretore di Bologna il processo iniziato il 4 maggio dello scorso anno contro 262 medici, mutualisti e 17 rappresentanti viaggiatori e direzioni della casa farmaceutica - Lisapharma - di Erba, i quali erano stati colti da una denuncia per comparso sporta contro di loro dai funzionari dell'INAM dalla sede di Bologna. Al medico è stato affidato il compito di aver prescritto medicinale della Lisapharma in cambio di vantaggi economici nell'acquisto di elettrodomestici.

Il pretore dott. Latini ha ritenuto di dover condannare soltanto 13 imputati, su 276, trascinati a giudizio avendoli riconosciuti colpevoli del reato di comparso, accertato dalla violazione dei doveri inerenti ad un pubblico funzionario. Essi sono: Mario Bosi e Arnaldo Monari, i quali sono stati puniti con tre mesi di reclusione ciascuno; Ermete Baroni, Vincenzo Buffa, Giovanni Cremonini, Giulio Cesare Cavazzani, Odo Della Casa, Luigi Gandolfi, Cesare Imbriani, Ferdinando Stazzi, Renzo Veronesi, Giuseppe Parmesanetti e Giovanni Siliwka, i quali sono stati condannati a due mesi di arresto. Tutti gli imputati ri-

Chiuso un forno per frodi alimentari

MANFROTTO, 18 - Il medico provinciale, continuando la lotta per la repressione del...

Denuncia contro il maestro Fedele anche per spaccio di stupefacenti

È accusato inoltre di furto, violazione di domicilio e truffa aggravata

Al «maestro» Alberto Fedele, il musicista che, denunciato, gravemente affetto da una grave malattia, è stato detto di tollerare donare gli occhi «da vivo» a bimbi ciechi e che era riuscito ad attuare una serie di truffe, il giudice istruttore Cudillo di Napoli ha contestato per rogatori i seguenti reati: 1) furto; per aver sottratto, con artificio, e rapirsi spacciando, quattro rappresentanze di case di medicinali, ricette, medicine in bianco ai familiari di 20 med. 2) violazione di domicilio; per essersi introdotto nella stanza di un medico, per sottrarre, con artificio, ricette in bianco; 3) truffa; per aver, con artificio e rapirsi, riemplito le ricette in bianco al realizzato scopo di procurarsi medicinali stupefacenti, da cui ritrarre ingiusto profitto; 4) vendita di sostanze stupefacenti; 5) truffa aggravata; per aver, simulando malattia, ingannato e leso in proprietà del comune di Napoli, degli ospedali di Napoli, di un capitano delle forze armate e del sig. Mayno Villa.

Al maestro Fedele, la cui professione di malato aveva contestato a Roma, al momento dell'arresto, i reati di abuso di titoli, per essersi arrogata la qualifica di professore, di falso in generalità, per essersi attribuito i falsi nomi di generale Bonelli, generale Rossi, del prof. Giovanni Maria Riccardi e di Marino De Santis), di truffa, per aver, con più azioni esecutive, si-

Presentato ieri dai compagni Terracini, Pajetta, Borellini e Palermo

Memorandum dei gruppi comunisti a Tambroni per il riordinamento delle pensioni di guerra

Dopo i recenti scandali, s'impone la regolarizzazione dell'intero sistema - Quindici punti dettagliati - La questione dei partigiani

L'interrogativo è rimasto senza risposta. Gonella ha detto che il suo ministero si riserva il diritto di accedere ai documenti di cui è in possesso a carico di eventuali responsabili del decesso dell'Elisei, ma soltanto dopo la conclusione della inchiesta dell'autorità giudiziaria, alla quale sono stati trasmessi tutti gli atti della autorità amministrativa. Insomma, tutto è rinviato in quel limbo delle inchieste, in cui si agitano e si agiteranno in perpetuo i fantasmi delle responsabilità.

La risposta del ministro Gonella è stata definita dal compagno Terracini e dagli altri che hanno replicato subito dopo.

Al termine della seduta è stata discussa anche una interpellanza del compagno senatore PALERMO, SPEZIA, NO, VALINZA, DE LUCA e CECCHI rivolta ai ministri dei Trasporti e del Tesoro sulla mancata sistemazione della posizione giuridica del personale dipendente dall'Ente autotrasporti merci (E.A.M.).

Un'evasiva risposta è stata data dal sottosegretario SCALFARO alla interrogazione della all'ingegner MERLIN (PSI) relativa all'attentato del 5 luglio scorso nel corso del quale perdettero la vita un bambino, mentre altri fanciulli rimasero feriti. È opinione comune che i responsabili vanno ricercati nell'organizzazione terroristica, fra quelli della «Mano Rossa». Scalfaro invece ha dichiarato di non poter dare alcuna notizia in merito essendo le indagini coperte dal segreto istruttorio. La compagnia Merlin ha replicato osservando che l'altro che dalla data dell'attentato sono trascorsi ben sei mesi.

sono ancora state istruite e attualmente sono considerate «intempestive».

3) Molte sono le domande di aggravamento e le richieste di mod. 69 che da tempo si trovano inserite nei fascicoli; come pure numerose sono le visite di scadenza da disporre. Non essendo uno scendicario il lavoro è reso difficoltoso. Sarebbe invece necessario un rapido esame di tutti i fascicoli.

4) Molti mutilati e invalidi alla prima visita subita tra il 1945 e il 1950 hanno avuto assegnata una indennità, il cui decreto è stato loro notificato in questi anni, praticamente 8-10 anni dopo aver fatto domanda di pensione. Avendo fatto domanda di aggravamento dopo il ricevimento del decreto, i quindi trascorsi i dieci anni stabiliti dalla legge, il ministero del Tesoro ha emesso molti decreti negativi per interpetrati delle domande di aggravamento. La negligenza della Amministrazione si traduce in gravi danni per gli invalidi. È opportuno trovare una giusta soluzione a questo problema, rimettendo ai termini le domande di aggravamento.

5) Attualmente tutte le prime categorie assegnate dalle Commissioni mediche periferiche vengono inviate alla Commissione medica superiore che deve esprimere il suo parere. È evidente il carattere fiscale della misurazione di mutilati e invalidi di guerra.

6) Molti genitori di Caduti in guerra - che avevano avuto negata la pensione e l'assegno di previdenza per presunte buone condizioni economiche - avevano presentato ricorso alla Corte dei conti. Con la legge 28 luglio 1957, n. 618, è stato modificato il criterio delle buone condizioni economiche con la conseguenza che la quasi totalità dei genitori viene ad avere il diritto alla pensione e all'assegno di previdenza. La Corte dei conti ha richiesto della DGGP - ha restituito parte dei ricorsi riguardanti i genitori. È necessario che la Corte dei conti restituisca - a qualunque punto sia giunta l'istruttoria dei ricorsi - tutti i fascicoli alla Ministero del Tesoro, insieme in via amministrativa e la concessione - qualora ci sia il diritto - della pensione ai genitori che attendono da 15-20 anni. Per la eventuale concessione della pensione prima del 1. luglio 1958, il Ministero del Tesoro restituisca nei fascicoli alla Corte. La Corte dovrebbe restituire anche tutti i fascicoli riguardanti i ricorsi per negato assegno di previdenza ai mutilati e invalidi della guerra 1915-18.

10) Con le misure sopra accennate la Corte dei conti vedrebbe diminuire di parecchio il numero dei ricorsi che deve esaminare. Attualmente sono oltre 300.000 i ricorsi pendenti e la Corte è in grado di definire 15-20 mila all'anno. L'approvazione della proposta di legge Simoncini (deficit dei ricorsi a sezioni speciali dei tribunali ordinari, in cui i luoghi di provenienza o la costituzione di una IV sezione renderebbe più sollecita la definizione dei troppi ricorsi. È però urgente mettere a disposizione della Corte dei conti un maggior numero di impiegati d'ordine per rendere più sollecito il lavoro normale. (Si tenga conto che oggi un ricorso accolta, impiega sei-dieci mesi prima di essere restituito al ministero).

11) Una misura che darebbe tranquillità ai mutilati e invalidi e che eliminerebbe tutta una serie di guai, potrebbe essere il capoluoghi di provenienza o la costituzione di una IV sezione renderebbe più sollecita la definizione dei troppi ricorsi. È però urgente mettere a disposizione della Corte dei conti un maggior numero di impiegati d'ordine per rendere più sollecito il lavoro normale. (Si tenga conto che oggi un ricorso accolta, impiega sei-dieci mesi prima di essere restituito al ministero).

12) Vi sono uffici provinciali del Tesoro che non provvedono d'ufficio alla concessione di un anno di proroga, quando la pensione è scaduta (art. 24 legge 648). È opportuno dare un'eccezione di disposizione in materia di lavoro normale. (Si tenga conto che oggi un ricorso accolta, impiega sei-dieci mesi prima di essere restituito al ministero).

13) La legge sul decentramento amministrativo ha addossato agli uffici provinciali del Tesoro molti compiti nuovi, senza però mettere a disposizione altri funzionari; per cui a volte vi è notevole ritardo nell'adempimento delle pratiche. È opportuno che il Tesoro emetta provvedimenti concessivi che la ragioniera provinciale trattante per mesi e mesi (per un controllo che si può definire in dieci minuti) per mancanza di personale (Brescia per esempio). Un più attento esame delle situazioni provinciali eliminerà inosservanze e ritardi.

Ieri la prima udienza a Ginevra

Duecento testimoni al processo Jaccoud

GINEVRA - Pierre Jaccoud, sdraiato su una sedia a sdraio a ruote, nell'aula dove si svolge il processo. (Telefoto)

GINEVRA, 18 - In una modesta aula, nella città svizzera, si è svolta la prima udienza del processo Jaccoud. Il processo Jaccoud è stato aperto dal giudice Jaccoud, presidente dell'Associazione degli avvocati di Ginevra e con l'assistenza di un giudice di aver tentato di uccidere il mozzo di Zumbach. L'imputato è stato portato a Ginevra, dove si è svolta la prima udienza del processo.

La difesa sostiene che Jaccoud è innocente. In dieci mesi di processo Jaccoud è stato interrogato da 200 testimoni, e non è stato ancora stato il processo, ma si è svolta la prima udienza del processo.

La prima udienza è stata dedicata quasi interamente alla lettura del capo d'imputazione della sentenza della guerra (come disse e come uomini) e alla spiegazione dei testimoni d'accusa e di difesa, che sono comunisti. Il processo Jaccoud è stato aperto dal giudice Jaccoud, presidente dell'Associazione degli avvocati di Ginevra e con l'assistenza di un giudice di aver tentato di uccidere il mozzo di Zumbach. L'imputato è stato portato a Ginevra, dove si è svolta la prima udienza del processo.

La difesa sostiene che Jaccoud è innocente. In dieci mesi di processo Jaccoud è stato interrogato da 200 testimoni, e non è stato ancora stato il processo, ma si è svolta la prima udienza del processo.

Il C.C. del sindacato nazionale barrocchi

Si è riunito per giorni scorsi a Bologna, il comitato centrale del sindacato nazionale barrocchi e piccoli imprenditori aderente alla CGIL, per discutere la tematica congressuale della categoria basata su tre direttrici fondamentali: nel campo della ricerca del lavoro, di miglioramenti delle tariffe, nel campo fiscale e tributario. Il comitato centrale inoltre, nel quadro dei problemi di rafforzamento e potenziamento del sindacato si è pronunciato favorevolmente per la unificazione organizzativa con il sindacato fascisti ed ausiliari, per giungere attraverso i congressi nazionali del C.C. ad una unica Federazione nazionale. Il comitato centrale, infine, ha convocato il proprio congresso nazionale per il giorno 3 e 6 marzo 1960 a Bologna.

Le vere cause delle "depressioni calcistiche,"

La Spal: un esempio per i dirigenti del Sud

Il ferrarese Mazza unico prototipo dei presidenti professionisti che mancano invece nelle società di Roma, Napoli, Bari e Palermo

Si dice che l'obiettivo di fondo della Lega calcistica sia di normalizzare la situazione economica delle società e di professionalizzare anche tra i dirigenti: essendo ormai accertato che molti dei mali del calcio italiano derivano proprio dalla incapacità e dall'inesperienza dei dirigenti attuali, tutti dilettanti salvo rarissime eccezioni.

Una di queste e rappresentata proprio dal presidente della squadra del giorno, la Spal di Ferrara, il sig. Mazza. Infatti, da anni l'unico dirigente "professionista" lo viene cioè che si occupa della sua squadra con serietà e competenza come una industria e non come un "hobby" divertente o un mezzo per farsi pubblicità o per raggiungere qualche obiettivo personale, quanto avviene per la maggior parte degli altri presidenti.

Cosicché non ci si può stupire o scandalizzare quando si apprende che la Spal è una delle pochissime società italiane di calcio con il bilancio in attivo, dato che Mazza sa vendere bene i suoi prodotti e sa comprare anche meglio, soprattutto poi sa valorizzare appieno le sue scoperte, sa fare miracoli con una semplice squadra di due soli come viene definita sempre la Spal ad ogni vigilia di campionato.

Perché Mazza, oltre ad essere un ottimo tecnico di calcio quando si tratta di guidare il gioco della squadra e di varare la formazione migliore. Tanto è vero che non ha avuto mai bisogno di grandi allenatori al suo fianco, più che altri i tecnici della Spal sono stati sempre dei preparatori di atletica, ginecologia, legali ed altri specialisti. Mazza per la parte tecnica e tattica.

Mazza insomma è sempre stato la dimostrazione vivente della necessità di creare una categoria di dirigenti professionisti nel calcio italiano; tanto più lo è ora che la sua squadra si trova al secondo posto in classifica al fianco del Milan e dell'Inter e detiene insieme alla Juventus il record del minor numero di reti di difesa in un campionato. Non è il caso esemplare della Spal e del suo presidente è anche il più indicato per spiegare le cause delle depressioni calcistiche, e cioè della maggior parte delle squadre del centro-sud: Bari, Palermo e Napoli, così come anche la Roma, non possono contare sul contributo determinante di presidenti capaci come Mazza e nemmeno sull'organizzazione tipica di società come quella di Mazza, o il tipo di organizzazione che la parte riesce a supplire alla deficienza di presidenti professionisti, quanto meno di dirigenti capaci ed unito attorno alla squadra (cosa per esempio che quest'anno non sta avvenendo, neanche attorno alla Fiorentina).

Bari, Palermo, Napoli e Roma sono dirette all'insena della politica del compromesso o ve ad altre soluzioni di politica pubblica, di singoli interessi delle società per lo più organizzate su basi casistiche. Così succede che in occasione delle elezioni e l'anno dopo, invece, viene strettamente chiusi i cordoni della borsa, non essendo consultazioni elettorali in via.



JUVENTUS-BARI 2-0 — Il portiere dei galletti MEZZI finisce a terra e mentre BACCARI (in porta) e TAGGINI si tengono pronti ad intervenire a loro volta.

alla Roma si comincia a litigare durante la campagna acquisti e si acquistano giocatori perfettamente inutili (come Bernardini, inagocato quando era si sapeva che non poteva ricoprire degnamente il ruolo di centrocampista), e si verificano ogni di volta una o due scappate di giocatori come Orlando d'Incapri, di tutti si contano poi con i litigi tra Gianni e D'Arcangelo in pieno campionato, quando avviene la vendita di personali sulla squadra, sul modo di trattare i giocatori sull'entità dei premi pagati da corrispondere, e non ci si può stupire più, infine, quan-

do si apprende che a decidere le formazioni sono chiamati i consiglieri, persino i giornalisti più fidati, tutti meno che gli allenatori. Fori nel caso della Roma, Analdi, Vucipack o Tabanelli negli altri casi.

Si deve allora concludere che una delle ragioni per cui il Sud è una zona calcisticamente depressa, anche in campo professionistico e proprio nella mancanza di dirigenti capaci e di un tipo di organizzazione sociale adatta a coprire certe deficienze. E poiché le organizzazioni non si improvvisano, ma sono frutto di un lavoro di anni,

è di una tradizione sociale (come avviene per esempio per il Milan e per la Juventus) l'unica speranza è appunto come dicevano all'inizio che la Lega abbia veramente l'intenzione di creare una categoria di presidenti "professionisti". Quante volte si è detto che una Roma o un Napoli darebbero risultati molto migliori se fossero trasportate di peso in provincia, a Ferrara o a Bergamo? Ebbene siamo del parere invece che basterebbe un Mazza alla presidenza della Roma per portare la squadra gloriosamente alla conquista del titolo, senza farla sgombrare dalla sua sede naturale.

La "quindicesima" doveva essere una giornata di normale amministrazione, priva di colpi di scena e di rivoluzioni in classifica. Invece è successo che i colpi di scena sono venuti a ripetizione e che anche la graduatoria ha subito sensibili innovazioni. Con il nuovo passo in avanti compiuto dalla Juventus e con il passo indietro compiuto da Bari, dal Napoli e dal Palermo. Molte altre notizie sono state poi fornite dalla domenica: dai gol in zona Cesarini (di Alessandria, San Siro e Napoli) alla vagonata impennata delle provinciali (con le vittorie del Padova, dell'Atalanta e del Lanerossi) nonché con il pareggio dell'Udinese, alle "grandi vendite" infine registratesi su molti campi.

Così a San Siro Bogogno ha ottenuto una mezza vendetta contro Elber e Lindskog ha fatto la sua parte di ex centro. L'Udinese a Marassi invece è stato l'ex giallorosso Manfredini ad ottenere la sua vendetta, mentre a Bologna il rossonero Vieri ha ottenuto una duplice soddisfazione, battendo la sua squadra di un tempo e superando le critiche cui era stato fatto segno dopo la sconfitta con la Juventus.

Tanto diffuse sono state le "avventure" nella quindicesima che Bernardini alla fine si è dimostrato soddisfatto del tutto, pur sapendo che il Genoa poteva risultare scagionato dalle onerosi assenze di Buffon e Barisoni con al vento che travolgeva l'aria perche anche Jesse Carver riuscisse a fare il colpo grosso ai danni della sua ex squadra.

ROBERTO FROSSI

A ranghi ridotti domenica il derby del centro-sud

Senza Vinicio Bertucco e Posio il Napoli e senza Da Costa Pestrin e Zaglio la Roma

Anche Manfredini sarà presto militare — Lazio-Juniors 6-0 nel «galoppo» disputato ieri

Come aveva annunciato domenica dopo aver visto le probative condizioni del Flaminio (che avevano costretto al sospendere dell'incontro Lazio-Genoa) e l'impraticabilità del campo di Tor di Quinto, dove i bianco-azzurri avrebbero dovuto sostenere una gara sedita ieri, Bernardini ha fatto disputare ai suoi ragazzi una partita contro una formazione mista di riserve e juniores, all'incirca, terminata a favore dei primi col punteggio di 6-0, non hanno partecipato Tozzi, Visentini e Fucini. Il capitano Humberto, infatti, è stato costretto al riposo a causa di alcune linee di febbre; si spera, comunque, che possa ristabilirsi il più presto. A ciò che domenica per la dura, le ferite di Padova, oltre all'fortunato Vescovi, Bernardini sarà

costretto a fare a meno anche di Rozzoni convocato per la Nazionale Militare. Nell'allenamento di ieri le due squadre sono state in campo nel seguente schieramento:

TITOLARI: Bellagamba (Giglietti); Molino (Lo Buono), Fucini (Dei Gradi); Carfadori (Carosi), Debbi, Prini (Pagnini); Mariani, Pozzani (Joan), Rozzoni, Franzini, Bizzari (Riegnani).

MISTA: Lovati (Dezzalari), Macrino, Actis Felziani (Bitti), Riccioni, Atturi, Mancini, Panna (Galassi), Mezzetti (De Vico), Marengo, Mattioli. Partecipando buone le prove offerte da Rozzoni, autore per altro di tre reti, e di Mariani; gli unici che unitamente a Janich hanno disputato integralmente la partita in generale, però, tutto la squadra, senza impegnarsi, e-

cessivamente, ha offerto una prova soddisfacente. Le reti sono state realizzate nel secondo tempo, con il primo al 3' del primo tempo, poi la ripresa si è fatta Pozzani, al 40' Rozzoni, al 43' Mariani, al 46' Rozzoni. A parte il professor Urbani ha fatto svolgere al quadri portiere un piccolo supplemento di attività. Al termine, Lo Buono e Giglietti sono stati trattati per un leggero lavoro supplementare. Per oggi è prevista una nuova seduta al Tor di Quinto.

Per quanto riguarda poi la data da stabilire per il recupero di Lazio-Genoa, si ha ragione di credere che venga fissata per il 27 gennaio o per il 3 febbraio. Infine, è stato comunicato che il incontro tra il juniores della Lazio e quelli della Fiorentina in programma a Firenze è stato anticipato a sabato.

In casa a San Marino la sconfitta subita ad opera della Sampdoria ha «chocato» il movimento atmosferico, sopprimendo quel raggio di sole intravisto dopo il successo conseguito due domeniche addietro contro il Lanerossi.

La giornata di ieri è stata impegnata dai ritardi, bagni e massaggi di Tre Fontaine, mentre oggi la vista dell'impegnativa confronto con il Napoli verrà presa la preparazione settimanale. I giallorossi sono stati convocati al campo di Roma, dove deviano per il 2 febbraio, prima alle ore 10.30 e il secondo alle ore 14, seguiranno una seduta di allenamento.

Per mercoledì, sempre al campo di Roma, è disputato molto probabilmente una partita contro una formazione in nero. Di notare, al ne, una presunta convocazione di Manfredini per la Nazionale Militare, dato che è stato accertato la domenica del 22 gennaio ad occuparsi del suo obbligo. I suoi compagni, invece, sono stati convocati a Roma, dove faranno una prova di allenamento, a meno dei militari Pestrin, Zaglio e Da Costa.

Convocata a Roma la Nazionale Militare

L'ufficio stampa del ministero della difesa comunica che per la partita di calcio militare Grecia-Italia fissata per il giorno 27 p. v. ad Atene, saranno convocati per le ore 10 di domani a Roma, i seguenti 18 giocatori militari:

Mattrel, Stacchini, Sarti, Benito, Voltolina, Lenzo (Juventus); Da Costa e Pestrin (Roma); Deilmo, Balzano (Sampdoria); Cecchi e Rozzoni (Lazio); Fogli (Bologna); Gasperi (Padova); Castelletti (Fiorentina); Valade (Palermo); Bertucco (Napoli).

I predetti calciatori militari rimarranno a Roma in raduno collegiale fino al 23 gennaio, giorno stabilito per la partenza della nazionale per Atene.

Stati così succede che il «comandante» licenzia su due piedi Frossi (basandosi su una intuizione) e riasume in tutta fretta il suo incarico di simpaticone — l'Amadeo licenziato l'anno prima.

Così succede che il presidente del Bari anziché l'uomo di punta necessario alla squadra e richiesto dall'allenatore, compra, invece, un giocatore di spola come Taggin solo per fare un favore a Siliato o per ottenere un caduchino nella Lega Nazionale. Così succede ancora che

Iniziati a Cortina gli allenamenti per i mondiali

I bobisti azzurri Monti e Zardini ancora i più bravi nelle prove di ieri

CORTINA D'AMPEZZO, 18. — I bobisti azzurri, campioni mondiali di bob, che si svolgeranno a Cortina dal 23 al 31 gennaio prossimo, si sono iniziati sulla pista olimpica gli allenamenti ufficiali. Nel corso della mattinata, con una temperatura di cinque-sei gradi sottozero e con condizioni di visibilità perfette, hanno effettuato numerosi discese gli equipaggi: spagnolo, canadese, cilevete, statunitense, inglese, argentino, belgi, polacchi, austriaci, danesi e tedeschi occidentali.

Il tempo migliore è stato segnato dall'azzurro Monti, del Bob Club Cortina, che ha segnato l'1'40 centesimi, seguito a distanza di centesimi di secondo da Zardini e quindi

di due tedeschi Kull e Roesch e dall'americano Futrone. Un lieve incidente è avvenuto ad un equipaggio svizzero di bob, formato da Hans Kinderknecht, mentre provavano fuori gara la pista olimpica con un nuovo tipo di bob. Il record della curva Arzelato-Cristallo è stato imbucato male ed il bob è scivolato in un fosso. Il pilota, il tedesco Kull, è stato ferito e portato in ospedale. Le prove di ieri sono ripartite nella giornata stessa per la Svizzera.

Il Premio Ladispoli oggi a Tor di Valle

All'appuntamento di Tor di Valle (bob) al km. 9 della Auto-

stada del Mare la riunione di tutto il programma per oggi si imperna sul Premio Ladispoli dotato di 25 mila lire di premio sulla distanza di 104 metri.

Undici cavalli sono rimasti periti tra essi i migliori dovrebbero essere Uccione, Guido, Rina che ha avuto in un paio di prove, Berzagna, Borgo, Corso, Lordana e Denzer. Indicherebbe Uccione, corso, Equivoco, Guido, Rina, Borgo, Corso, Lordana e Denzer.

Inizio ore 11. Ecco le nostre selezioni a corsa: Meschino, Agostini, Trossi, 2 corso: Biondi, Rosimbo, Susanna, 3 corso: Santoni, Vapourno, Din Doni, corso: Balabang, E. Corado, Guizzini, 5 corso: Cincio, Resto, L'O di Gioglio, 6 corso: Equivoco, Guido, Rina, Borgo, Corso, 7 corso: Organa, Destino, Veggiano, 8 corso: Senzadita, Mengola, Tirolo.

ciclotomotore

VAL 48

a presa diretta

senza cambio di velocità

senza targa

senza patente

52.000

CORSE, FATTI E PROTAGONISTI DELLA STAGIONE CICLISTICA

1960

Cinque assi nella manica del patron della Carpano

Tutti per uno e uno per tutti: questa la regola di Giacomo — Troppi galli nello stesso pollaio? — Desmet ha lasciato Van Looy per incompatibilità di carattere... Vannitsen fa per sé... De Bruyne vuol tornare sulla cresta dell'onda... De Filippis idem e idem anche Nencini!



● In attesa di imbarcare la «bic» DE FILIPPIS tempo i mesi sulle nevi di Sanze d'Oulze

3

(Dal nostro inviato speciale ATTILIO CAMORIANO)

RIVIERA DEI FIORI, 18. — In occasione del «Giro» 1959, la «Carpano» distribuì un numero unico, nel cui articolo d'apertura si leggeva, tra l'altro, che la Casa non aveva voluto creare un club col facile sistema dell'affiliazione che le consentisse di sfruttare istantaneamente, in funzione pubblicitaria, la sua ormai secolare efficacia di commercio. Aveva invece, invece, comporre le specifiche esigenze di una moderna struttura, mettendosi al servizio dello sport più povero e più popolare, quello della bicicletta. E questo anche per dimostrare che il ciclismo non era troppo vecchio per consentire investimenti nuovi, che era vero il contrario. Il primo anno d'attività della pattuglia bianco-nera era stato tutt'altro che brillante. Subito il capitano, Coppi, s'ammalò e i granatieri giunsero sul punto di perdere. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Carpano» cominciarono ad entrare nel cuore dei tifosi. Qualcuno disse che l'esperienza non era riuscita, che sarebbe stato meglio smetterla. No. La «Carpano» continuava, convinta d'essere sulla strada buona. Raddoppiò l'entusiasmo e le forze, e nel 1957 acquistò peso e importanza nel campo del ciclismo, in un ambiente — cioè — legato ad antichi schemi, insensibile alla modernità, troppo amante della retorica. Gli atleti della «Car

I congressi delle Federazioni del P.C.I.

Possibile e necessario nel Senese l'obiettivo della terra ai mezzadri

Stretta unità sindacale anche coi cattolici sulle questioni della mezzadria - Senza la riforma agraria, è la disgregazione - Alleanze sull'emancipazione femminile e tra i giovani

(Dal nostro inviato speciale)

SIENA, 18 gennaio. — Un congresso ricco, vivace e appassionato, quello che ha tenuto la Federazione senese da venerdì a domenica, iniziatosi col rapporto del segretario, compagno Rino Cirri e conclusosi con un discorso del compagno Alfredo Reichlin, del C.C. E nonostante che le notazioni di colore siano assolutamente vietate in questi appunti informativi, bisognerà pur dire che la vivacità, la ricchezza e la passione del suo svolgimento gli derivano anzitutto dall'essere il movimento comunista una grande forza, la più grande forza politica della provincia, in cui milita ben il 20% della popolazione, a cui dà il suo voto il 47% dell'elettorato, che ammonta, ancora tutto, poiché i 323 delegati eletti dai 50.000 comunisti del senese (di cui 10.000 sono operai e quasi 30.000 mezzadri o coloni), questi contadini e minatori, e casalinghe, e lavoranti a domicilio, giunti dai vari centri e campagne della provincia, dall'Amiata, dalla Val di Chiana, da Colle e da Poggioneri, non solo, saliti alla tribuna, parlavano come dei padri, in un italiano perfetto e immaginoso — e le donne intervenute numerosissime: una decina su quaranta, parlavano ancor meglio — ma perché i loro interventi riflettevano una robusta esperienza e sensibilità politica, un'intensa vita associativa, in una parola la vitalità di un movimento popolare che è sempre e continuamente nuovi quadri nelle sue belle Case del popolo, nelle leghe mezzadrie, nelle sezioni sindacali, nelle sue cooperative di produzione e consumo, nell'opera di governo locale esplicata dagli amministratori.

Il congresso è proprio partito dalla constatazione di questa forza per respingere le tentazioni di un'autodifesa nell'inerzia, per analizzare come sia possibile tramutare tale capacità organizzativa e tali condizioni obiettive tanto favorevoli in un'iniziativa d'azione capace di farci fare un balzo innanzi ulteriore e soprattutto di spostare già gli stessi rapporti di classe di indagine, cioè nella struttura economica e sociale della zona.

Il che significa, poi, che al centro del congresso, sia attraverso il rapporto di Cirri, sia attraverso la maggior parte degli interventi, sia nel discorso di Reichlin, si è posta il problema della riforma agraria, della terra a chi la lavora. E lo si è posto, appunto, nei termini di possibile e di necessario. Possibile, poiché l'obiettivo della conquista della terra non è un obiettivo lontano, ma vicino a realizzabile, sia da un punto di vista oggettivo (la forza e la volontà unitaria dei mezzadri e coloni, che rappresentano il 65% della popolazione della provincia) sia da un punto di vista oggettivo, poiché è la stessa crisi della campagna, la rottura del vecchio equilibrio del blocco agrario che facilita il superamento del patto mezzadria che richiede uno sviluppo economico, per l'industrializzazione, per la rinascita della provincia.

Necessario, a sua volta, poiché se non si va avanti, se non ci si muove alla conquista della terra, continuerà il processo di ingresso del capitalismo nelle campagne, di disgregazione sociale, di isole moderne contrapposte a un mare di arretratezza nella coltura; continuerà guidato dalla politica di rapina dei monopoli, accentuando la decadenza della zona e rompendo le stesse basi di classe del movimento popolare. Così la lotta ai monopoli e la riforma agraria sono strettamente interdipendenti.

Quindi, attorno a questi temi si è accentrata la informazione, la discussione, la elaborazione, che seppure ancora insufficiente e con qualche elemento di genericità, è risultata buona, avanzata. Il rapporto del compagno Cirri ha offerto ad essa una base soddisfacente di nozioni e di riflessioni, partendo appunto dalla crisi della campagna. Essa si manifesta con l'espulsione della terra di 20.000 contadini, in gran parte restati disoccupati o sottoccupati nei centri urbani, con una crescente difficoltà economi-

ca degli stessi contadini che hanno acquistato la terra (circa 30.000 ha. negli ultimi anni: fenomeno rilevante) e che sono oppressi dal peso dei monopoli, fornitori di macchine, concimi e di energia elettrica e da quello delle pesanti quote di riscatto.

A sua volta il compagno Brogi, segretario della Federazione, ha aggiunto che il fenomeno di crisi ha riassunto i punti di una disgregazione sociale, di una rottura del vecchio equilibrio per linee interne, di dispersione di mezzadri in vaste zone e di difficoltà economiche crescenti per tutta la massa mezzadria.

Ma se queste sono le condizioni obiettive, il congresso ha precisato che esistono gli strumenti, la possibilità per tramutare a favore dei mezzadri la situazione. C'è, infatti, oggi, un'unità sindacale strettissima, anzitutto, che raggiunge e raccoglie anche mezzadri organizzati e i cattolici e sono obiettivi parziali assai concreti ed elaborati attentamente, con l'orientamento prevalente di far emergere la figura del mezzadro lavoratore.

Mutare l'aspirazione generale alla terra in presa di coscienza piena e politica, e questa in movimento possente: ecco l'obiettivo dell'avanguardia dei lavoratori, dell'avanguardia comunista in seno ai contadini. Su questo rapporto, sulla necessità di passare decisamente all'offensiva, si è soffermato anche l'intervento del compagno Reichlin, che ha inteso appunto chiarire tale obiettivo nel quadro di una svolta che attraversa tutta la vita politica e sociale italiana. L'obiettivo della terra è un obiettivo democratico e socialista, è uno dei nodi tipici della situazione, risponde a un mutamento storico dell'equilibrio preesistente. Chi deve fare le spese dell'ammendamento delle campagne, i contadini oppure i monopoli? Ecco il centro del problema. E qui si tocca con mano che la nostra lotta per la riforma di struttura non tende a riformare il capitalismo, ma ad un mutamento di potere, a continui, progressivi mutamenti di potere. Colpendo il monopolio, noi, in questa fase e in questa lotta, col-

Aosta: la maggioranza autonomista può e deve allargarsi ai cattolici

La lotta e l'azione di governo antimonopolistica suscitano nuove convergenze - Una politica non strumentale, ma di prospettiva - I saluti del P.S.I., dei socialdemocratici indipendenti e dell'« Union Valdostaine »

(Dal nostro inviato speciale)

AOSTA, 18. — I lavori del Congresso della Federazione comunista valdostana erano aperti al pubblico e il pubblico vi ha partecipato in massa, sia sabato, prima giornata di dibattito, che ieri, seguendo con palese interesse le fasi dell'esame politico e le decisioni dell'assemblea. Se ancora necessitava una prova di questa unità, questa è stata data dal fatto che il nostro partito ha saputo stabilire in Valle d'Aosta tutti i ceti produttivi, dai contadini agli operai ai piccoli imprenditori, e della funzione dirigente che ormai gli viene riconosciuta, questa si è avuta durante il Congresso.

Ma dire che non basta. Ai lavori hanno partecipato (oltre i 140 delegati di

70 sezioni e nuclei) rappresentative qualificate del Partito socialista, dei socialdemocratici autonomi e del movimento cattolico dell'Union Valdostaine. Nel suo indirizzo di saluto, il segretario della Federazione regionale del P.S.I., compagno Luciano Lillaz, ha affermato che comunisti e socialisti debbono costituire insieme l'avanguardia del popolo italiano per una nuova democrazia, la socialdemocrazia. Lo stesso governo ha sentito il bisogno di riproporre la democrazia in Valle d'Aosta. L'esperienza vissuta nella cerchia delle Alpi valdostane rappresenta un'indicazione valida per tutto il Paese? Il segretario della Federazione comunista, compagno Pietro Grinone, ha sottolineato la relazione, numerosi interventi e il discorso conclusivo del

compagno Pietro Secchia hanno risposto positivamente ad Aosta si è dimostrato che differenziazioni ideologiche, per quanto marcate possano essere, non impediscono la confluenza delle forze attorno ad un programma concreto di rinnovamento e di progresso.

La collaborazione che qui si è realizzata attorno all'esigenza autonomistica deve ora essere estesa al campo più vasto delle riforme di struttura. I profondi mutamenti in corso nella situazione internazionale e nazionale hanno messo a fuoco la crisi del partito democristiano, smascherato l'equivoco interclassista e la realtà della politica clericale al servizio degli interessi monopolistici. Deve essere chiara che quella politica e le forze che la sostengono possono essere battute soltanto da uno schieramento che vada dai comunisti ai cattolici, e questo è il primo compito che si pone oggi ai compagni valdostani: allargare il fronte democratico, chiamare a farne parte anche i settori autonomisti della Democrazia cristiana, gli impiegati e i contadini cattolici che erano stati traditi nelle loro aspirazioni dal vecchio governo regionale. Mille posizioni accomunate nella fabbrica, nell'ufficio e nei campi il comunista, il socialista, l'unionista e il democristiano; nell'azione per la Zona, per la revisione del riparto fiscale, per la piena applicazione dello Statuto speciale, per l'industrializzazione della Valle facendo leva sulle aziende di Stato (la Conae) o a partecipazione statale (la SIP), per la difesa della agricoltura, esse possono e debbono maturare in una solida alleanza.

E' forse questa una politica strumentale, di contingenza? I compagni Sarvo, Sirozza, Casetta, Boccardi, Comin hanno risposto una simile interpretazione che rappresenterebbe un freno per tutta

la nostra azione futura. Non c'è contraddizione fra l'impegno regionalista del nostro partito e la sua battaglia per una società socialista nella quale soltanto le autonomie avranno piena attuazione: noi identifichiamo nella Regione uno strumento di rinnovamento democratico che è tappa necessaria e indispensabile per mutare le strutture del Paese, scongiurare il monopolio e percorrere la via italiana al socialismo.

Di qui due esigenze fondamentali, decisive, strettamente connesse: combattere il settarismo, da una parte, e rafforzare il partito sul piano ideologico, politico e organizzativo (interventi dei compagni Duval, Rosi, Fabiano, Luigina Perotti, Spinelli per la FCGI). Il tema dei rapporti fra eletti e elettori è stato toccato dai compagni Dolci, sindaco di Aosta, Mangano, Perrucchi, Barrell, Minuzzo, Signorino ed altri: si sono criticate certe deficienze del passato così come si sono saputi cogliere gli aspetti più positivi della esperienza amministrativa, ribadendo che i programmi debbono scaturire da uno studio attento delle esigenze popolari, dal colloquio e dall'agitazione, senza illudersi che tutti i problemi possano essere automaticamente risolti nel chiuso delle aule regionali; l'unità rafforzata nella lotta, poiché è nella lotta che emerge la comunione degli interessi popolari. Il compagno Turci ha analizzato l'attività del partito verso i ceti medi, facendo alcune interessanti indicazioni per i settori dell'assistenza e della prevenzione alla categoria artigiana.

Nel complesso un congresso ricco, particolarmente ricco di insegnamenti, che ha saputo marciare con chiarezza come da ogni compagno può e deve venire un contributo deciso alla dinamica della nostra politica.

PIER GIORGIO BETTI

ANTONIO PERRIA

Cagliari: piano regionale e lotta antimonopolista

Le novità della situazione politica isolana determinate dalla ripresa del movimento unitario delle masse — Per una più stretta unità autonomista

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, 18. — Nel salone delle manifestazioni della Fiera campionaria, 230 delegati, rappresentanti 17.100 iscritti, hanno partecipato sabato e ieri al IX Congresso della Federazione comunista cagliaritanica.

Il dibattito, presieduto da Renzo Laconi, segretario regionale e delegato della Direzione del P.C.I., e da Luigi Orlandi, del C.C., è stato essenzialmente permeato sul tema dell'allargamento dello schieramento autonomista e della conquista della maggioranza dei salari alla lotta per la rinascita. Il Congresso ha preso le mosse dall'esame dei grandi successi ottenuti dall'azione unitaria del movimento autonomista, consistenti nella presentazione, da parte di una speciale Commissione regionale e statale, dello schema esecutivo del

piano di rinascita economica e sociale della Sardegna previsto dallo Statuto speciale, e nella decisione, annunciata dal governo, di costruire una supercentrale a Carbonia allentata dal carbone del Suleis, come base dell'industrializzazione dell'isola. Questi successi, come ha rilevato il segretario della Federazione, Umberto Cardia, e come la discussione ha successivamente marcato, sono stati resi possibili dal fatto che nell'ultimo anno, sotto la spinta di una forte ripresa del movimento delle masse, si è creata in Sardegna una nuova situazione politica che ha portato alla formazione di una Giunta regionale che si muove sul terreno autonomistico e che ha segnato una netta rottura nei confronti delle precedenti formazioni antisardegne: giunta che è formata da democristiani e da elementi del Partito sardo

d'azione e nei confronti della quale le forze autonome di avanguardia socialista e comunista — hanno assunto, con l'astensione sul voto di bilancio, una posizione di attesa e di incoraggiamento.

Tuttavia — come ha sottolineato Cardia nel suo rapporto e come Laconi ha ribadito nel discorso che ha chiuso il dibattito congressuale — la situazione sarda è anche contrassegnata da un ulteriore assoggettamento della economia al prepotere dei monopoli, favoriti dalla politica del governo centrale presieduto proprio da un sardo, l'on. Antonio Segni. Le forme di questo assoggettamento sono molteplici. Nelle zone minerarie e nelle campagne della Trexenda, del Campidano, del Sarrabus e a Cagliari ciò è chiaramente visibile. Tutta la produzione mineraria, fatta eccezione per il settore statale nel quale operano la Carbosarda, l'AMMI e la Finsider, è dominata dalla Montecatini e dalle sue consociate Montepioni e Montepertusa, dalla Fiat e dalla Pertusola; gli interventi più recenti della Edisil tedesca Winterhall, non fanno che definire meglio il quadro. La produzione elettrica è dominata dalla Società Elettrica Sarda la quale ha ottenuto le migliori concessioni, ha assorbito tutte le piccole aziende idroelettriche, ha consolidato le sue posizioni economiche e politiche e oggi si presenta come l'anello di collegamento della rete monopolistica che avvolge il tessuto delle forze produttive sarde. La produzione manifatturiera del cemento, della ceramica e dello zucchero, e nelle mani dell'Italcementi, della Montecatini e dell'Eridania. La produzione edilizia, i grandi lavori di bonifica e il mercato delle aree fabbricabili sono dominate dall'Immobiliare e da altre filiazioni del capitale forestiero monopolistico; Fiat e Pirelli hanno il dominio dei trasporti su strada; Marzotto domina il settore alberghiero; il gruppo Bertelli il commercio delle confezioni e degli oggetti d'uso.

Nei settori nei quali il monopolio non è direttamente presente, è inoltre continuata in questi anni la conquista del mercato da parte dell'industria continentale e si è intensificata la disgregazione delle economie artigiane e della piccola industria locale. La massiccia fondamentale degli impianti fissi e delle attrezzature, degli strumenti di produzione, degli oggetti d'uso e dei beni di consumo correnti, compresi gli alimentari, proviene dalla industria forestiera, attraverso la mediazione di enti parassitari come la Federazione, o di ditte commissionarie che hanno a Cagliari i loro centri di operazione e che influenzano, in senso antiautonomistico, l'orientamento della stampa e dell'opinione pubblica in genere.

Nelle campagne, soprattutto nel Campidano, che è il cuore agricolo della provincia, la creazione a spese dello Stato di bacini di invaso e delle canalizzazioni irrigue ha messo in movimento un processo di intensificazione capitalistica dell'agricoltura, il cui carattere monopolistico balza agli occhi con grande evidenza: è in atto una vera e propria « controriforma » anti contadini, un processo di distruzione sistematico e di sco-

Ravenna: nuove convergenze in atto sulla Regione e i piani di sviluppo

Sviluppo industriale e crisi agricola — La elaborazione democratica dei « piani » Spostamenti nel P.R.I., nel P.S.D.I. e nella D.C. — Verso nuove maggioranze

(Dal nostro inviato speciale)

RAVENNA, 18. — Il Partito comunista è in movimento. A Ravenna è una grande forza politica: i suoi iscritti (40.309 alla data del 14 gennaio, giorno di apertura del X Congresso nazionale, equivalenti al 100% rispetto al 1959, con 1485 reclutati) rappresentano oltre il 23,5% della popolazione. La sua presenza è viva in tutti i settori della vita provinciale: nell'economia, nella cultura, nelle amministrazioni locali, nell'organizzazione ricreativa. Non solo, ma è anche una grande forza democratica: il congresso provinciale è stato preceduto da una « Estate politica » di grandi assenti di cellula e da 160 congressi di sezione: solo in questi ultimi hanno preso la parola 429 comunisti. In contrapposizione erano delegati 1260 compagni e 33 sono intervenuti nella discussione, mentre altri sono costretti a rinunciare per mancanza di tempo, benché l'asse si sia protratta sino a mezzogiorno di domenica 17 gennaio.

Eppure, se un insegnamento si può trarre dal congresso provinciale, è un insegnamento di realismo politico, si potrebbe dire di modestia, intesa nel senso di consapevolezza dei propri limiti. L'insegnamento si può sintetizzare nella affermazione chiaramente espressa da quasi tutti i delegati che il Partito comunista, pur essendo un partito forte organizzato, preparato, è cosciente che da solo non può contrastare l'alternativa democratica al monopolio della D.C. e delle forze che oggi dominano il partito cattolico. Per questo, diceva il compagno segretario, compagno Angelo Pescarini, noi guardiamo con attenzione a tutti gli altri partiti politici, quanto avviene anche nel piccolo Partito repubblicano, perché ogni mutamento oggettivo di qualsiasi forza politica sulla strada del rinnovamento può essere un contributo al progresso democratico del paese.

Premesso ciò, è necessario però precisare, ha aggiunto il congresso, che le altre for-

ze dell'opposizione allo strapotere clericale, sono più deboli di noi e da sole la lotta è ancora più sterile. La nostra politica deve essere quella dei comunisti isolati. Di qui la conclusione che la battaglia per far sì che le cose cambino, deve essere condotta assieme dai comunisti e da tutti coloro che hanno coscienza che bisogna imboccare una strada nuova per risolvere i troppi problemi che oggi minano la società italiana.

Partendo da questa considerazione, tutto il dibattito del congresso è stato caratterizzato come ha rilevato il compagno Luciano Romagnolo, della Direzione del partito, nelle conclusioni, da una costante ed attenta ricerca delle posizioni degli altri partiti e dal loro confronto con le nostre. Ma, mano che il problema si affiora, si è visto che la nostra politica deve essere quella dei comunisti isolati. Di qui la conclusione che la battaglia per far sì che le cose cambino, deve essere condotta assieme dai comunisti e da tutti coloro che hanno coscienza che bisogna imboccare una strada nuova per risolvere i troppi problemi che oggi minano la società italiana.

Partendo da questa considerazione, tutto il dibattito del congresso è stato caratterizzato come ha rilevato il compagno Luciano Romagnolo, della Direzione del partito, nelle conclusioni, da una costante ed attenta ricerca delle posizioni degli altri partiti e dal loro confronto con le nostre. Ma, mano che il problema si affiora, si è visto che la nostra politica deve essere quella dei comunisti isolati. Di qui la conclusione che la battaglia per far sì che le cose cambino, deve essere condotta assieme dai comunisti e da tutti coloro che hanno coscienza che bisogna imboccare una strada nuova per risolvere i troppi problemi che oggi minano la società italiana.

comunisti, conducono da anni e da dato al partito l'obiettivo di trasformare le convergenze realizzate tra tutte le forze regionaliste in un'azione unitaria per la attuazione del progetto costituzionale. Sul piano economico, il congresso ha fissato i seguenti punti di un programma di espansione: 1) sviluppo dell'occupazione stabile e permanente ed aumento dei redditi di lavoro; 2) trasformazione dei rapporti di produzione nell'agricoltura; 3) sviluppo dell'industria artigianale e delle attività produttive; 4) incremento della politica della spesa pubblica; 5) grandi lavori pubblici e opere civili.

Il quadro che si rievca dall'esame dei lavori del Congresso è quindi che effettivamente nel Ravennate qualcosa si muove, nel P.R.I. ha preso il partito comunista, il centro di sinistra contraria alla politica da guerra fredda di Paccardini; il P.S.D.I. è ugualmente diretto da forze che si volgono a sinistra; il Partito radicale sviluppa una lotta politica per uno Stato moderno; nella stessa D.C. falliti i tentativi di « riforme », si nota un risveglio di forze portatrici giovanili, che si richiamano alla Resistenza, mentre lo stesso gruppo dirigente del P.S.D.I. si prepara, anche se solo in forme strumentali, su posizioni antimonopolistiche.

Sono sintomi nuovi in base ai quali il Congresso, ragionato al carattere democratico e nazionale del Partito ed alla stretta collaborazione con i compagni socialisti, ha elaborato la sua piattaforma politica e rivendicativa. Essa ha posto cioè l'obiettivo di fondo di muoversi per creare nella provincia tutte le condizioni favorevoli al costituirsi di nuove maggioranze a tutti i livelli, attraverso convergenze, contrasti ed accordi, anche parziali, con tutte le forze politiche e sociali di tutti i partiti democratici per dare un valido contributo all'apertura nel paese di una nuova prospettiva politica.

ROMOLO CACCAVALE

La classe operaia triestina al centro della lotta per la rinascita economica

La crisi del porto e delle industrie I.R.I. conseguenza della politica governativa La distensione nodo fondamentale - Superare ogni residuo di settarismo

(Dal nostro inviato speciale)

TRIESTE, 18. — Le tre giornate di intenso lavoro del IX Congresso della Federazione autonoma di Trieste del P.C.I. hanno soprattutto posto in evidenza, fra i molti altri, due elementi particolarmente caratteristici dei comunisti triestini: il profondo amore alla propria città e una grande coscienza internazionale. Non si tratta di elementi contraddittori fra loro, hanno entrambi radici molto lontane e sono alla base dello slancio e della dedizione e della combattività con la quale i comunisti triestini da anni conducono la loro lotta.

E' stato questo conclusivo il primo congresso della organizzazione triestina da quando, due anni or sono, è ritornata a essere una Federazione del P.C.I. Non si deve credere per questo che minori siano i legami con tutto il partito, l'adesione e l'assimila-

zione della sua politica: anche se il congresso ha giustamente concentrato la sua attenzione soprattutto sulla realtà sociale ed economica triestina. Si tratta, invece, di una realtà angosciata e drammatica. Il quadro tracciato dal compagno Paolo Sema, segretario della Federazione, nella sua relazione, ne ha offerto una documentazione puntuale e impressionante. Trieste langue come un organismo dai polmoni minati. Le conseguenze della guerra hanno infatti colpito entrambi i « polmoni » di Trieste: il suo mercato locale e i traffici internazionali. Da terzo porto di tutto il Mediterraneo, oggi Trieste è diventato l'ultimo dei porti italiani. In due anni, fra il '57 e il '59, le attività portuali, i trasporti ferroviari, il movimento merci ai Magazzini generali hanno dovuto subire un crollo netto di circa un terzo del

(Continua nella pag. seguente)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Teatro 450.331 - Tel. 47.121 PUBBLICITÀ - mm. colonna Commerciale Cinema L. 150 - Domentale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Ecologia L. 150 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgere (RPT) - Via Parlamento, 8.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Anno	6m.	Trim.
UNITÀ*	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29753)

Continuazioni dalla 1ª pagina

I FISICI

stente straordinario; dott. Arnaldo Chiarini, assistente straordinario; dott. Enzo Fusconi, assistente straordinario; dott. N. F. Grimellini, assistente volontario; dott. Cesare Maroni, professore incaricato di esercitazioni di fisica sperimentale; prof. Otello Rimondi, assistente di fisica sperimentale; dott. Franco Sella, borsista dell'Istituto nazionale di fisica nucleare; prof. Antonio Stanghellini, professore incaricato di fisica atomica; prof. Livio Tneglia, professore incaricato di fisica teorica; prof. Alberto Tomasini, professore incaricato di fisica nucleare; prof. Francesco Veronesi, assistente di fisica sperimentale; prof. V. De Sabbata, professore incaricato di radioattività; prof. Gianni Quaroni, professore incaricato di particelle elementari; UNIVERSITA' DI CATANIA prof. Attilio Agodi, professore incaricato di fisica teorica; dott. Giuseppe Calvi, professore incaricato di fisica terrestre; dott. B. Cantone, professore incaricato di fisica medica; dott. B. Cuzzocrea, professore incaricato di fisica farmacia; dott. Enrico Ferber, professore incaricato di onde elettromagnetiche; dott. Giuseppe Giarrusso; dott. Anna Maria Giuffrida; dott. Giuseppe Iaci, professore incaricato di esercitazioni di fisica; dott. C. Marchese, professore incaricato di esercitazioni di fisica; prof. Carmelo Miliano, professore incaricato di fisica sperimentale; dott. A. Mancini; dott. Salvatore Notarrigo, professore incaricato di esercitazioni di fisica; dott. Giuseppe Pappalardo, professore incaricato di esercitazioni di fisica; dott. L. Pappalardo, professore incaricato di esercitazioni di fisica; dott. Franco Vinci, professore incaricato di fisica; dott. Franco Zamara, professore incaricato di elettronica; dott. Angelo Terrin, ricercatore del CNRR; dott. Ubaldo Bizzarri, ricercatore del CNRR; dott. Gianfranco Bologna, ricercatore del CNRR; dott. Gianfranco Corazza, ricercatore del CNRR; dott. Raffaele del Fabbro, ricercatore del CNRR; dott. Giordano Diambri, ricercatore del CNRR; dott. Giorgio Ghio, ricercatore del CNRR; prof. Mario Lodi, ricercatore del CNRR; prof. Giancarlo Moneti, assistente di fisica superiore; dott. Vincio Montelatici, ricercatore del CNRR; dott. Giampaolo Murtas, ricercatore del CNRR; prof. Giorgio Salvini, professore ordinario di fisica sperimentale; dott. Angelo Terrin, ricercatore del CNRR; dott. Giovanni Sanna, ricercatore del CNRR; UNIVERSITA' DI MILANO dott. Elisabetta Abato, ricercatore dell'INFN; dott. Vittorio Amar, ricercatore dell'INFN; dott. Maria Beltrami, ricercatore dell'INFN; dott. Giampaolo Bellini, assistente straordinario di fisica sperimentale; prof. Alberto Bonetti, assistente di fisica superiore; dott. Giancarlo Baldini, assistente incaricato di fisica sperimentale; dott. Giovanni De Munari, professore incaricato di esercitazioni di fisica; dott. Marcello Di Corato, professore incaricato di esercitazioni di fisica; prof. Fiorenzo Duimio, professore incaricato di onde elettromagnetiche; prof. Roberto Fieschi, professore incaricato di fisica dei solidi; dott. Giancarlo Ghirardi, borsista del Comitato nazionale per le ricerche nucleari (ISPR); prof. Giuseppe Occhialini, professore ordinario di fisica superiore; dott. Gianfranco Nardelli, ricercatore del CNRR (ISPR); dott. Massimo Pauri, ricercatore dell'INFN (ISPR); dott. Antonio Pullia, assistente incaricato di fisica sperimentale; dott. E. Onorighi, borsista dell'INFN; dott. Aida Repanai, borsista del Consiglio nazionale delle ricerche; dott. Sergio Ratti, assistente di fisica sperimentale; dott. Giorgio Spinolo, borsista dell'INFN; dott. Adele Sichel, ricercatore dell'INFN; dott. Giulio Stibellini, borsista dell'INFN; dott. Arrigo Sestini, ricercatore dell'INFN; dott. Nicola Tettamanzi; dott. Nino Terzi, borsista del CNR;

GLI EVASORI

grande industriale italiano stando alle denunce del '58), Giovanni (Gianni) Agnelli, ha in contestazione l'accertamento, denunciato, per il 1956-57, un reddito di soli 206 milioni; gli tiene compagnia il fratello Umberto, presidente della Juventus, con un reddito denunciato di 29 milioni. Per la FIAT e la denuncia di ricchezza mobile del monopolio automobilistico, inizialmente di 22 miliardi e 141 milioni, è stata «corretta» nell'accertamento di 30 miliardi e 600 milioni. La Lex società di rilievo di Torino, che hanno visto notevolmente elevati, ma ancora in misura insufficiente rispetto ai reali affari compiuti, gli accertamenti di ricchezza mobile, sono: le Cartiere Burgo che passano da 2 miliardi e 300 milioni a 3 miliardi; 117 milioni di CEAT Cavi da 442 milioni ad un miliardo e 395 milioni; la CEAT Gomme da 551 milioni a 850 milioni; l'Italgas da 1 miliardo e 285 milioni a 2 miliardi e 140 milioni; la Rielchim Italiana da 750 milioni a 2 miliardi e 700 milioni; la Martini e Rossi (produttrice di vermouth e liquori) da 439 milioni a 740 milioni; la Olivetti (il monopolio delle macchine da scrivere) da 1 miliardo e 803 milioni a 2 miliardi e 459 milioni; la RIV (fabbrica di cuscinetti a sfere e laminati, controllata direttamente da Giovanni Agnelli) da 1 miliardo e 851 milioni a 2 miliardi e 800 milioni; la Rumianca da 683 a 885 milioni. Genova, le cifre più copiose riguardano i Cantieri Navali Riuniti, che avevano denunciato 34 milioni e 453 mila lire di ricchezza mobile, definita poi in 600 milioni; la società ILVA (gruppo IRI): la ricchezza mobile è stata accertata in 6 miliardi e 200 milioni, anziché in 2 miliardi e 350 milioni, come dichiarato; la Italia Navigazione «anch'essa del gruppo IRI) la cui ricchezza mobile è stata definita in un miliardo e 425 milioni anziché in 609 milioni. Un'altra grossa società, che ha visto più che raddoppiato l'accertamento di ricchezza mobile, è il monopolio saccharifero Eridania, che aveva dichiarato, per il 1956, di complementare, 29 milioni e 710 mila lire, definita in 44 milioni. Altra grossa società, che ha visto più che raddoppiato l'accertamento di ricchezza mobile, è il monopolio saccharifero Eridania, che aveva dichiarato, per il 1956, di complementare, 29 milioni e 710 mila lire, definita in 44 milioni.

ADENAUER

impiegare le forze armate contro i lavoratori. Secondo Die Welt che stamane dava qualche informazione sulla legge, il governo avrebbe cercato nei giorni scorsi di avere l'appoggio dell'opposizione socialdemocratica dato che al Bundstag essa potrà passare soltanto con una maggioranza di due terzi, trattandosi di una aggiunta al testo della Costituzione. Da parte socialdemocratica si sarebbe riproposta la legge sarebbe accettabile solo nel caso che essa riguardasse esclusivamente «la minaccia dall'esterno» e venissero sopresse le clausole riguardanti gli scioperi. Va altresì rilevato un altro aspetto di questa mozione: il primo piano del governo federale: essa inquina una delle più gelose prerogative dei governi regionali dei laender, sottraendo loro, in caso di emergenza, il diritto di disporre a proprio giudizio in materia di polizia. La manifestazione antifascista di Berlino «vesti, cui si è accennato all'inizio, era stata organizzata dagli studenti del settore occidentale della città. Vi hanno partecipato circa tremila persone, studenti e professori di ogni ordine di scuola, i quali hanno parlato l'assessor agli Interni del Senato, Lipschitz, socialdemocratico. Sulle teste dei manifestanti si innalzavano alcuni cartelli con scritte contro Oberlander e contro gli altri ex nazisti che oggi occupano posti di primo piano nel governo di Bonn: Lipschitz; dopo aver detto che è ora «di instaurare la democrazia in casa nostra» se la presa con i cartelli anti-Cherlaender, definendo coloro che li portavano «ospiti non graditi della manifestazione». La polizia, a questo punto, intervenuta energicamente malmenando numerosi giovani e arrestando dieci persone.

Respingendo l'appello e l'esempio sovietico Eisenhower chiede al Congresso un aumento delle spese militari

Nel nuovo bilancio presentato dal presidente queste spese occupano oltre la metà del totale - Esigui stanziamenti per le esigenze della competizione pacifica

WASHINGTON, 18. — Il presidente Eisenhower ha proposto oggi al Congresso un progetto di bilancio che prevede spese per 70,9 miliardi di dollari, di cui 45 miliardi e 600 milioni per la «sicurezza nazionale», ivi inclusi i crediti per il bilancio militare vero e proprio, e quelli per la costituzione di scorte. Le spese militari superano quelle dell'anno scorso di 50 milioni di dollari: è previsto uno sviluppo delle armi moderne, mentre gli effettivi militari resteranno praticamente invariati su un livello di 2.489.000 uomini.

Eisenhower respinge così implicitamente, l'appello rivolto dal governo sovietico per una riduzione degli effettivi e delle spese militari, sull'esempio delle decisioni che ha preso nei giorni scorsi il Soviet Supremo dell'URSS e che così vasta eco hanno trovato nello stesso mondo occidentale.

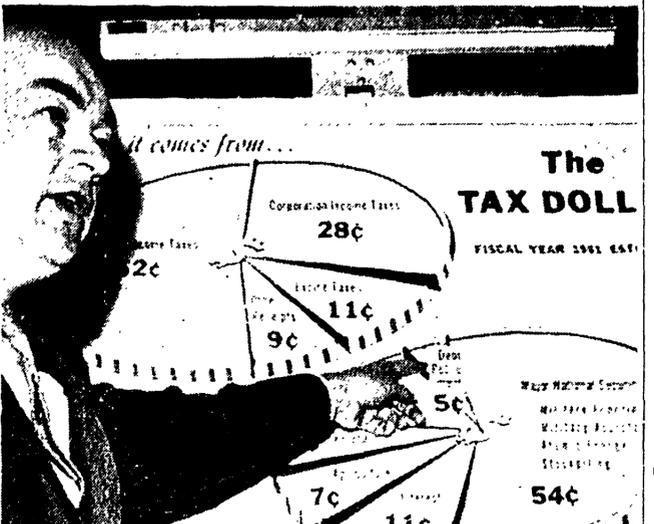
Il bilancio proposto dal presidente prevede un aumento sia delle entrate che delle spese. Le prime passano da 78,6 miliardi a 84 miliardi, con un aumento di 5,4 miliardi. Le seconde passano da 78,4 miliardi a 79,9 miliardi, con un aumento di 1,4 miliardi. L'aumento delle entrate è come si vede, notevolmente maggiore: l'eccezione di bilancio di 4,2 miliardi che ne deriva è una delle caratteristiche dominanti del progetto, sulla quale Eisenhower pone decisamente l'accento, invitando il Congresso ad appoggiare in ogni modo la politica deflazionistica di governo.

In gran parte, l'aumento delle entrate deriva dal «boom» in atto, ma il presidente ha chiesto egualmente un aumento delle imposte, che si rifletterà in un aumento delle tariffe postali. Il bilancio delle ricerche spaziali passa a 600 milioni di dollari contro i 325 milioni dell'anno in corso. In questa, in pratica, la sola concessione di rilievo fatta alle esigenze della competizione con l'URSS, cui vengono decisamente anteposti gli interessi della «difesa del dollaro»: istruzione, servizi pubblici e servizi sociali sono decisamente trascurati. Gli stanziamenti per gli affari all'estero aumentano di soli 100 milioni di dollari, raggiungendo un totale di 3450 milioni. Di questo totale, il aiuto economico e tecnico rappresenta un miliardo e 700 milioni di dollari contro i 1550 milioni dell'esercizio in corso. Il resto è per gli aiuti militari.

Il Pentagono sarà il principale beneficiario dei fondi destinati allo sviluppo scientifico pari a 8 miliardi e 400 milioni (di contro 7 miliardi e 900 milioni attuali). Il Pentagono riceverà sotto questo titolo 5 miliardi e 840 milioni. Un notevole sforzo verrà rivolto alla messa a punto di armi anti-missile «Zeus»; questa arma beneficerà del resto della maggior parte delle ricerche scientifiche a fini militari.

«Il bilancio — dichiara il messaggio — riflette uno sforzo sempre crescente per i missili di tutti i tipi». Sarà l'agenzia per i progetti di ricerca avanzata (A.R.D.) del Dipartimento della difesa che controllerà la messa a punto di queste armi oltre che dei satelliti «Saus» di ricognizione mondiale e «Discoverer» di ricerca scientifica. 407 milioni di dollari andranno alla esportazione militare dello spazio.

La Commissione federale dell'energia atomica desti-



WASHINGTON — Il direttore del bilancio americano Maurice Stans, punta il dito su una carta dove sono disegnati due dischi che rappresentano il dollaro. I dischi sono divisi in spicchi su cui sono scritte le diverse tassazioni espresse in centesimi. Il secondo disco, dove sono rappresentate le spese militari, mostra che queste costituiscono la maggior parte delle uscite. Esse rappresentano infatti il 31 per cento delle spese

Il ministro delle colonie inglese rifiuta la presenza del leader Koyanke

I delegati negri disertano la conferenza per il Kenia in segno di solidarietà con il rappresentante Kikuiu

Dalla lotta di Jomo Kenyatta ai problemi di oggi - Tom M'Boya: governo locale subito, l'indipendenza molto presto - Ampio dibattito in Inghilterra sulla politica coloniale - Fallita a Londra anche la conferenza per Cipro

LONDRA, 18. — La «conferenza costituzionale» del Kenia si è aperta oggi nella capitale inglese alla presenza dei soli delegati bianchi del territorio africano: i dodici rappresentanti negri keniani infatti disertano la seduta in segno di protesta contro



la decisione del ministro delle colonie inglese, Lord Macleod, di rifiutare il diritto di partecipazione ai lavori della conferenza al rappresentante delle tribù kikuiu, Peter Koyanke, col pretesto che egli non è residente nel Kenia dove lo attenderebbe l'arresto nell'eventualità di un suo ritorno per aver partecipato alla insurrezione del 1953 contro il terrore colonialista.

In realtà Peter Koyanke è un amico di Jomo Kenyatta (il leader ancora trattenuto dalle autorità inglesi del Kenia in stato di domicilio coatto dopo sette anni di prigione) e prese parte alla cosiddetta «rivolta dei mau mau». Ma proprio per questo fu il più ferocemente perseguito dai leader di domani, ebbe a dire una volta Nehru parlando appunto dell'eroizzazione dell'Africa ver-

ta alla politica coloniale inglese in Africa. Sotto la pressione dell'opinione pubblica, dei laburisti e perfino di alcuni giovani studiosi del partito conservatore (il cosiddetto gruppo Bow) si delineò la possibilità di una revisione dell'atteggiamento del governo inglese di fronte al problema dello sviluppo africano, che parte anche dalla consapevolezza che se è qualcosa da salvare dell'impero, ciò è possibile solo con la trattativa e con il riconoscimento dei fondamentali diritti degli africani.

Per quanto sia promettente — anche in vista del botteghino deciso dai delegati africani — ogni previsione sui risultati della conferenza, è certo fin d'ora che essa non potrà non prendere atto che il 1960, «anno dell'Africa», è cominciato anche per il Kenia. Kenyatta e Tom M'Boya ne danno la testimonianza.

La conferenza per Cipro

LONDRA, 18. — La proclamazione dell'indipendenza della nuova Repubblica di Cipro è stata rinviata dal 19 febbraio al 19 marzo poiché la conferenza a cinque conclusasi oggi a Londra non è riuscita a trovare una soluzione all'insieme dei problemi relativi al passaggio dei poteri dalla Gran Bretagna ai nuovi organi ciproiti, e in particolare a quello delle basi militari che la Gran Bretagna intende mantenere nell'isola.

La delegazione greco-cipriota ha severamente respinto la pretesa inglese di disporre sull'isola di aree per 123 miglia quadrate complessivamente; i ciprioti non intendono cedere più di 36 miglia quadrate.

Kisci in America per firmare il trattato

WASHINGTON, 18. — Il primo ministro giapponese, Nobusuke Kishi, è giunto nella capitale americana, dove firmerà domani con Herter il «trattato di mutua sicurezza» giappono-americano, che così viceversa opposizione ha incontrato nel suo paese.

Per una visita di tre settimane

Nel salutare l'ospite, il vicepresidente americano Nixon ha detto che il trattato mette il Giappone sul medesimo piede degli alleati europei della NATO. Kishi ha definito il patto «una pietra angolare» nella struttura dei rapporti fra il suo paese e gli Stati Uniti.

La conferenza per Cipro

LONDRA, 18. — La proclamazione dell'indipendenza della nuova Repubblica di Cipro è stata rinviata dal 19 febbraio al 19 marzo poiché la conferenza a cinque conclusasi oggi a Londra non è riuscita a trovare una soluzione all'insieme dei problemi relativi al passaggio dei poteri dalla Gran Bretagna ai nuovi organi ciproiti, e in particolare a quello delle basi militari che la Gran Bretagna intende mantenere nell'isola.

La delegazione greco-cipriota ha severamente respinto la pretesa inglese di disporre sull'isola di aree per 123 miglia quadrate complessivamente; i ciprioti non intendono cedere più di 36 miglia quadrate.

Per una visita di tre settimane

Nel salutare l'ospite, il vicepresidente americano Nixon ha detto che il trattato mette il Giappone sul medesimo piede degli alleati europei della NATO. Kishi ha definito il patto «una pietra angolare» nella struttura dei rapporti fra il suo paese e gli Stati Uniti.

La conferenza per Cipro

LONDRA, 18. — La proclamazione dell'indipendenza della nuova Repubblica di Cipro è stata rinviata dal 19 febbraio al 19 marzo poiché la conferenza a cinque conclusasi oggi a Londra non è riuscita a trovare una soluzione all'insieme dei problemi relativi al passaggio dei poteri dalla Gran Bretagna ai nuovi organi ciproiti, e in particolare a quello delle basi militari che la Gran Bretagna intende mantenere nell'isola.

La delegazione greco-cipriota ha severamente respinto la pretesa inglese di disporre sull'isola di aree per 123 miglia quadrate complessivamente; i ciprioti non intendono cedere più di 36 miglia quadrate.

Per una visita di tre settimane

Nel salutare l'ospite, il vicepresidente americano Nixon ha detto che il trattato mette il Giappone sul medesimo piede degli alleati europei della NATO. Kishi ha definito il patto «una pietra angolare» nella struttura dei rapporti fra il suo paese e gli Stati Uniti.

Quattro morti in Alabama

Un autobus di scolari schiacciato da un treno

SCOTTSBORO, 18. — Nelle prime ore di stamane un treno merci ha investito, ad un passaggio a livello in una strada di campagna, un autobus carico di scolari. Nella sciagura, secondo le informazioni fornite questa sera dal comando della polizia di Scottsboro, sono morti quattro bambini e altri otto, insieme all'autista della corriera, versano in gravissime condizioni all'ospedale.

Sull'autobus si trovavano quattordici bimbi. Non è stato accertato in qual modo possa essersi verificata la sciagura. Le autorità hanno disposto un'inchiesta.

Spara sul marito e i cinque figli

HOLLYWOOD (Florida), 18. — Una signora di 38 anni, recentemente dimessa da una clinica per malattie mentali, ha scaricato una pistola sul marito ed i cinque figli.

La signora Martha Hall questa mattina alle sei ha improvvisamente afferrato la pistola ed ha cominciato a sparare. Il marito ed un figlio di quattro mesi sono morti sull'istante, mentre tre bambini, uno di due, uno di otto ed una bambina di cinque anni, sono rimasti gravemente feriti alla testa. Solo la bambina più grande, di 12 anni, è stata ferita

Attesi in U.S.A. i primi ministri di cinque Repubbliche dell'URSS

Mensikov da Ferrera «per una importante questione» - Riunione occidentale per il disarmo

Articolo di Ferrera sul dibattito al Soviet Supremo

WASHINGTON, 18. — Una importante delegazione sovietica comprendente i primi ministri di cinque repubbliche dell'Unione (la Repubblica russa, l'Ucraina, il Kazakistan, la Georgia e l'Azerbaïdjan) arriverà il 20 gennaio a New York, per trascorrere tre settimane negli Stati Uniti. L'ha annunciato oggi l'ambasciatore dell'URSS a Washington, Mensikov.

Annunciato un accordo tra Krusciov e Nasser

L'URSS finanzia ad Assuan l'intero progetto della diga

WASHINGTON, 18. — Il ministro degli affari presidenziali della RAU, Abdel Kader Hatem, ha annunciato oggi con un breve messaggio diffuso da radio Cairo, la conclusione di un accordo tra il suo paese e l'URSS in virtù del quale l'Unione Sovietica finanzia l'intero progetto di Assuan, a condizione che il paese egiziano assuma la prima fase. Il comunicato annuncia che l'accordo è intervenuto dopo uno scambio di lettere tra Krusciov e Nasser.

Articolo di Ferrera sul dibattito al Soviet Supremo

WASHINGTON, 18. — Una importante delegazione sovietica comprendente i primi ministri di cinque repubbliche dell'Unione (la Repubblica russa, l'Ucraina, il Kazakistan, la Georgia e l'Azerbaïdjan) arriverà il 20 gennaio a New York, per trascorrere tre settimane negli Stati Uniti. L'ha annunciato oggi l'ambasciatore dell'URSS a Washington, Mensikov.

Articolo di Ferrera sul dibattito al Soviet Supremo

WASHINGTON, 18. — Una importante delegazione sovietica comprendente i primi ministri di cinque repubbliche dell'Unione (la Repubblica russa, l'Ucraina, il Kazakistan, la Georgia e l'Azerbaïdjan) arriverà il 20 gennaio a New York, per trascorrere tre settimane negli Stati Uniti. L'ha annunciato oggi l'ambasciatore dell'URSS a Washington, Mensikov.

Articolo di Ferrera sul dibattito al Soviet Supremo

WASHINGTON, 18. — Una importante delegazione sovietica comprendente i primi ministri di cinque repubbliche dell'Unione (la Repubblica russa, l'Ucraina, il Kazakistan, la Georgia e l'Azerbaïdjan) arriverà il 20 gennaio a New York, per trascorrere tre settimane negli Stati Uniti. L'ha annunciato oggi l'ambasciatore dell'URSS a Washington, Mensikov.

Articolo di Ferrera sul dibattito al Soviet Supremo

WASHINGTON, 18. — Una importante delegazione sovietica comprendente i primi ministri di cinque repubbliche dell'Unione (la Repubblica russa, l'Ucraina, il Kazakistan, la Georgia e l'Azerbaïdjan) arriverà il 20 gennaio a New York, per trascorrere tre settimane negli Stati Uniti. L'ha annunciato oggi l'ambasciatore dell'URSS a Washington, Mensikov.

Accordo commerciale tra URSS e Tunisia

MOSCA, 18. — Rappresentanti dell'Unione Sovietica e della Tunisia hanno firmato sabato un nuovo accordo commerciale e dei pagamenti fra i due paesi.

Scossa di terremoto nel Catanese

CATANIA, 18. — Una scossa tellurica di durata di due secondi è stata registrata alle 3 e 12 di questa notte dai sismografi dell'osservatorio «Pemis» di Acreale. L' fenomeno ha avuto carattere ondulatorio. Il leggero movimento tellurico può essere classificato a secondo grado della scala Mercalli.